

Focus Economia Toscana 04 2018

5 Dicembre 2018



Andamento lento per l'economia toscana...

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

Info

www.cgiltoscana.it

www.iRESToscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INCA CGIL
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di
Nicola Barbini

iRES
TOSCANA

CGIL
TOSCANA

Editoriale: Andamento lento per l'economia toscana

L'ipotesi prospettata nel Focus Economia del mese di agosto dell'inizio di una nuova fase di decelerazione dell'economia toscana trova piena conferma e validazione nel quadro congiunturale che emerge in questo ultimo Focus Economia dell'anno 2018.

In particolare, trovano pieno riscontro quegli elementi di incertezza negli scambi commerciali globali che già si intravedevano nel primo scorcio dell'anno e che oggi si consolidano nel quadro delle tensioni internazionali generate dall'acutizzazione delle reciproche misure protezionistiche tra Stati Uniti e Cina.

La guerra commerciale inaugurata dalle politiche neoprotezionistiche di Trump genera, infatti, misure tariffarie che colpiscono in misura diretta la Cina ma determinano un clima negativo e conseguenze pesanti su tutto il commercio mondiale, colpendo in maniera indiretta tutti quei paesi, come l'Italia, che hanno una forte tradizione e vocazione all'export.

Nel contesto nazionale soffre anche la Toscana, tra le regioni più importanti per l'export italiano, proprio a causa della frenata dei mercati esteri.

In questo quadro, pur con una crescita dignitosa del 2,3% nel trimestre, l'export toscano rispetto allo stesso periodo del 2017 diminuisce di alcune decine di milioni le esportazioni verso Cina e Stati Uniti compensandole con una rinnovata attività sui mercati di sbocco europei.

Rallentamento che si conferma ancora di più in termini previsionali con un significativo peggioramento delle aspettative da qui al 2020, con una riduzione di crescita dell'export prevista come volume di fatturato da 37

a 33 miliardi con inevitabili conseguenze sulla bilancia commerciale regionale.

A questo fattore si aggiunga il rallentamento complessivo dell'economia italiana che non è in grado di offrire un mercato alternativo, di sbocco interno, alle produzioni toscane.

Questo scenario porta, perciò, a rivedere al ribasso le ipotesi di crescita della Toscana previste nei mesi scorsi, attestandole allo 0,9% per il 2017 e addirittura allo 0,8% per l'anno corrente.

Continuerebbero, quindi, ad essere più che mai necessarie politiche economiche anticicliche in grado di sostenere la domanda interna. Una domanda interna che a livello regionale mostra una moderazione della dinamica per i consumi che passa da + 1,4% a + 0,7%.

Proprio questo andamento molto prudente dei consumi insieme al fortissimo aumento dei depositi bancari delle famiglie toscane, 7,3 miliardi da agosto 2014, testimoniano della percezione di incertezza che caratterizza l'opinione diffusa e comune delle cittadine e dei cittadini toscani.

Un senso di incertezza assolutamente non scalfito dalla retorica, quando non propaganda, dei diversi governi sulla forza della ripresa e sulla tenuta dei conti pubblici.

Preoccupazioni giustificate anche dalla discussione suscitata dalla pubblicazione del NADEF 2018 (Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza) e dal conseguente conflitto avviato con gli organismi di controllo dell'UE riguardo al rispetto degli impegni di

riduzione del deficit contratti negli anni passati ed ora platealmente messi in discussione.

Nelle prossimi giorni, qualora si realizzasse l'ipotizzato avvio della procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, potrebbe determinarsi un ulteriore peggioramento delle tensioni finanziarie con l'ulteriore allargamento dello spread ed una conseguente reazione maggiormente negativa dei mercati rispetto alle politiche dell'attuale governo che potrebbe indurre ad un nuovo avvitamento recessivo.

Una NADEF non adeguata alle condizioni macroeconomiche e sociali del paese in questa fase, con un'impostazione basata sull'incremento della spesa corrente senza investimenti pubblici in grado di stimolare la domanda interna rischia di produrre solo un ulteriore ritardo nell'avvio di politiche pubbliche finalizzate a sviluppo sostenibile e lavoro nonché conseguenze pesanti sull'economia reale.

Guardando alla quantità di investimenti privati in Toscana colpisce in positivo il dato del +4% da parte delle imprese, che nel 2018 beneficiano ancora degli incentivi fiscali. Per questo stesso motivo si presume che in assenza di incentivi nel 2019 gli investimenti privati si dimezzeranno, in un contesto produttivo che ha visto negli ultimi quattro anni diminuire di 7,1 miliardi la quota di risorse messe a disposizione dal sistema creditizio regionale per finanziare la ripresa.

Questo quadro generale spiega anche l'andamento di un mercato del lavoro regionale in cui, pur crescendo i flussi di avviamento al lavoro, nelle assunzioni si registra un'ulteriore diminuzione della quota di lavoro a tempo indeterminato che viene erosa da tutte le altre tipologie contrattuali, in particolare da lavoro somministrato e da lavoro intermittente insieme al lavoro a termine.

Il lavoro a tempo indeterminato pesa solo per il 15,1%!!

Allo stesso tempo il saldo che si registra tra assunzioni e cessazioni risulta significativamente inferiore (-6900 unità) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Se non migliora la qualità del lavoro toscano si consolida, invece, la dinamica quantitativa con un dato che certifica circa 26000 occupati in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Cresce l'occupazione dipendente ed insieme ad essa l'occupazione femminile contestualmente alla diminuzione dei disoccupati pur se ad un ritmo rallentato rispetto al trimestre precedente che testimonia di un mercato del lavoro in fase di assestamento e inevitabilmente legato all'andamento del ciclo economico generale.

Ultimo indicatore preso in esame è quello della Cassa Integrazione. Qui i numeri certificano una situazione apparentemente molto migliore con un dimezzamento pressochè generalizzato in quasi tutti i comparti ed in tutte le province, con un'incidenza significativamente inferiore rispetto al totale nazionale (6% rispetto al 7,2% dei primi nove mesi del 2017).

Inoltre considerando l'indicatore dei "cassintegrati equivalenti", che si ottiene riportando le ore integrate all'orario medio di lavoro, si hanno nei primi nove mesi dell'anno circa 8mila "disoccupati equivalenti" rispetto ai 20/30mila degli anni precedenti.

Uno scenario, quindi, fatto di luci ed ombre in cui però perdurano quegli elementi di problematicità, tensioni nel commercio internazionale e ciclo economico nazionale, che con diversa intensità incidono pesantemente sulla possibilità di consolidamento ed accelerazione della dinamica economica regionale.

Il Presidente di Ires Toscana
Gianfranco Francese

Lavoro: aumentano gli avviamenti... ma diminuisce ancora il tempo indeterminato

Nel primo semestre del 2018 dai dati dell'Osservatorio sul precariato di fonte INPS risulterebbe emergere un aumento delle assunzioni complessive dei dipendenti, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a circa 20 mila posizioni di lavoro dipendente in più e un incremento relativo del 7,5% rappresentando una decelerazione nei confronti del +25% registrato nel primo semestre del 2017; il totale si porta così a poco meno di 280 mila assunzioni totali: la quota di lavoratori somministrati risulta superiore all'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato (17,6% rispetto a 15,1%).

Come evidenziato nel corso del primo trimestre del 2018 il dato complessivo si presta ad una doppia chiave di lettura: da un lato si conferma la ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato (che passano da -4,2% di giugno 2017 a +2,6%) e dall'altro lato sembrano continuare ad aumentare tutte quelle forme di rapporto atipico riconducibili in senso ampio al lavoro a tempo determinato, anche se con dinamiche più moderate rispetto a quanto rilevato a marzo. La dinamica del lavoro a termine in senso stretto tende a decelerare pur risultando positiva (da +25% a +6,3%) insieme al lavoro stagionale (+25,4% a +2,4%) mentre la somministrazione e il lavoro intermittente mantengono un ritmo più sostenuto (rispettivamente +16,5% e +10,5%); si tratta di forme di lavoro che hanno ripreso campo dopo l'abolizione dei voucher, oltre ai rapporti a termine veri e propri,

riflettendo l'azione del legislatore, limitando fortemente il ricorso alle forme di lavoro autonomo con caratteristiche di parasubordinazione, anche se la domanda di lavoro è stata orientata da modifiche normative che hanno indirizzato le opportunità di assunzione verso forme a durata temporale definita.

Riguardo alle cessazioni si rileva un aumento del 15,1% rallentando il ritmo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+23,1%): aumentano in particolare le cessazioni dei rapporti di lavoro a termine (+28,2%) somministrati (+30,5%) e di quelli intermittenti (+68,9%) ad evidenza dell'elevato turn over che sta caratterizzando queste modalità contrattuali (compresi i rapporti stagionali). All'opposto per le cessazioni dei rapporti di lavoro riguardanti il tempo indeterminato si rileva una diminuzione (da +5,8% a -3,6%). Analizzando le motivazioni delle cessazioni il maggior aumento, così come la quota prevalente riguarda la fine del contratto (incidenza del 57,3% e +24,5%) insieme alle dimissioni (incidenza del 25,1% e +9,2%).

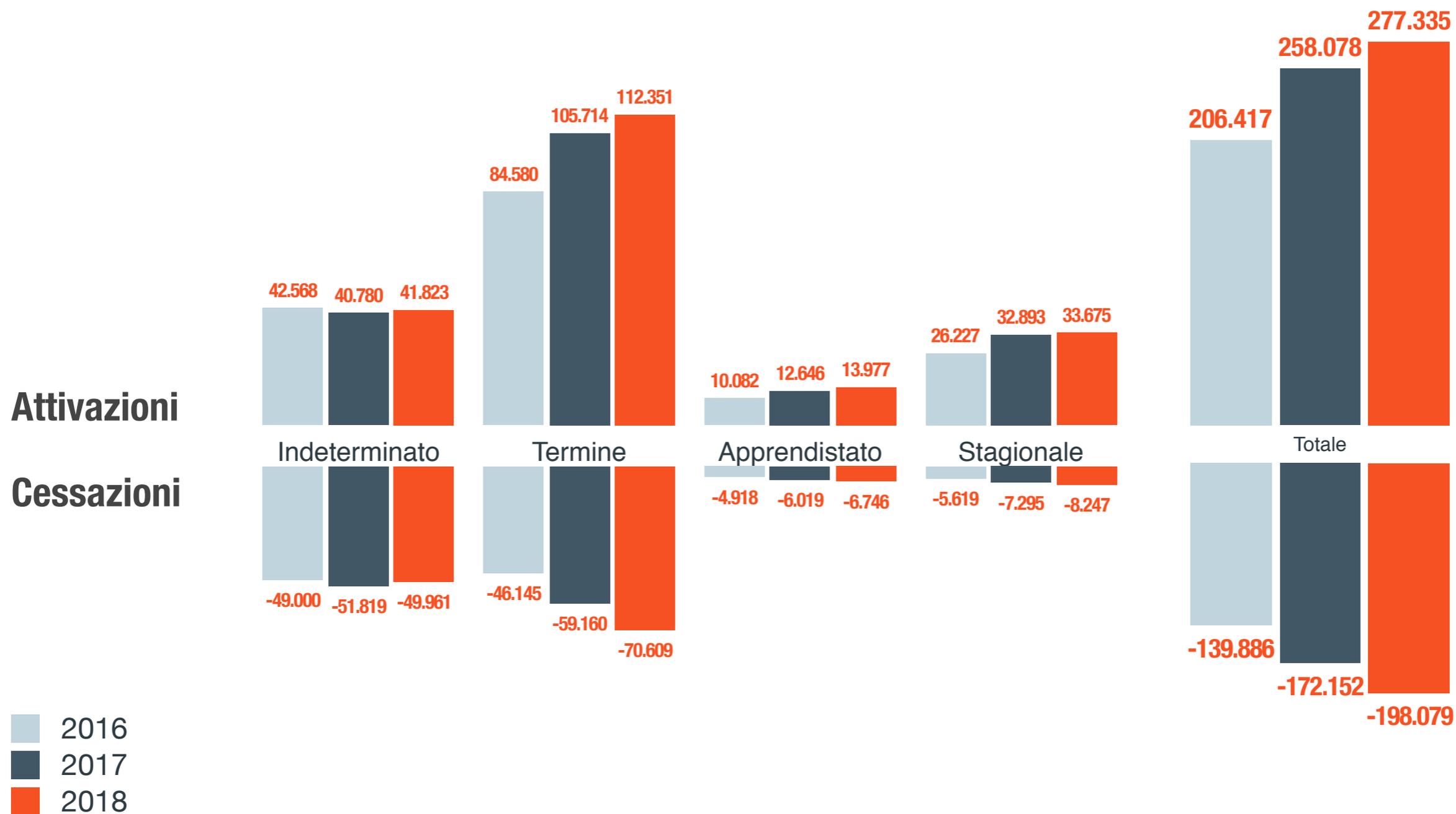
Nei primi tre mesi dell'anno si segnala un aumento complessivo delle trasformazioni a tempo indeterminato (da 11.829 a 17.761) che risentono dell'aumento dei passaggi dal lavoro a termine (da 8.210 a 14.419) rispetto ad un calo dei rapporti di apprendistato che vengono confermati dopo il periodo di formazione (da 3.207 a 2.804).

Nel periodo gennaio – giugno 2018 il saldo che si registra tra assunzioni e cessazioni corrisponde a +79 mila unità, valore inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente (+85 mila e 900); occorre evidenziare che l'attenuazione dell'incremento netto interessa sia il lavoro a termine (da +38 mila e 300 a +27 mila e 300) che quello intermittente (da +10 mila e 117 a +4 mila e 733); per il lavoro a tempo indeterminato l'anno scorso la variazione netta era piuttosto scarsa (+496) passando ad un valore ampiamente positivo (+9mila e 217). Tuttavia per il tempo indeterminato la variazione netta annualizzata tende a risultare alquanto affievolita rispetto al rafforzamento che risulta ben evidente per il lavoro a termine.

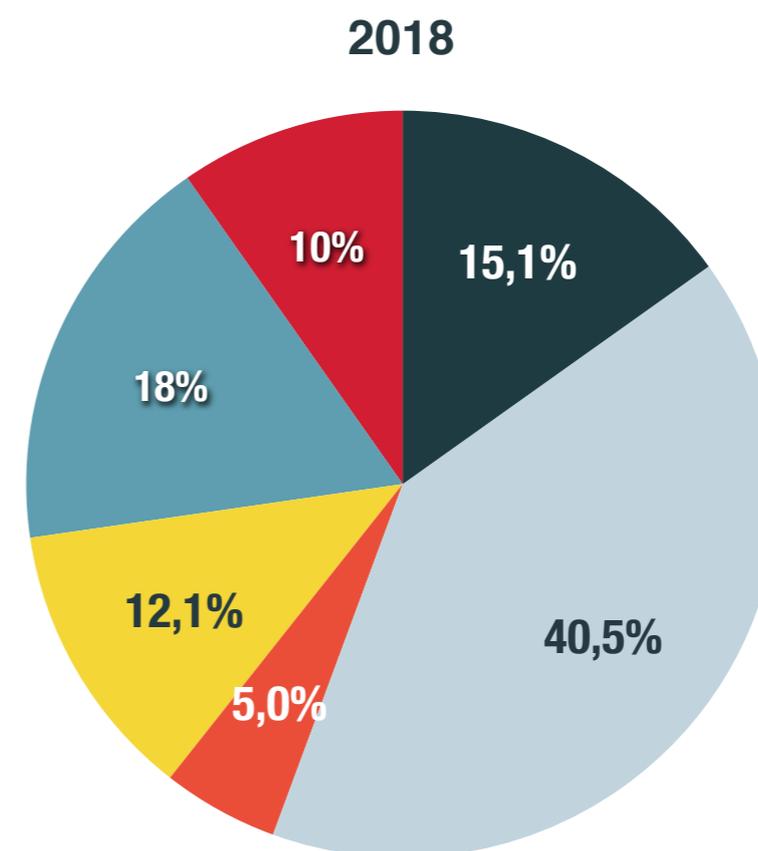
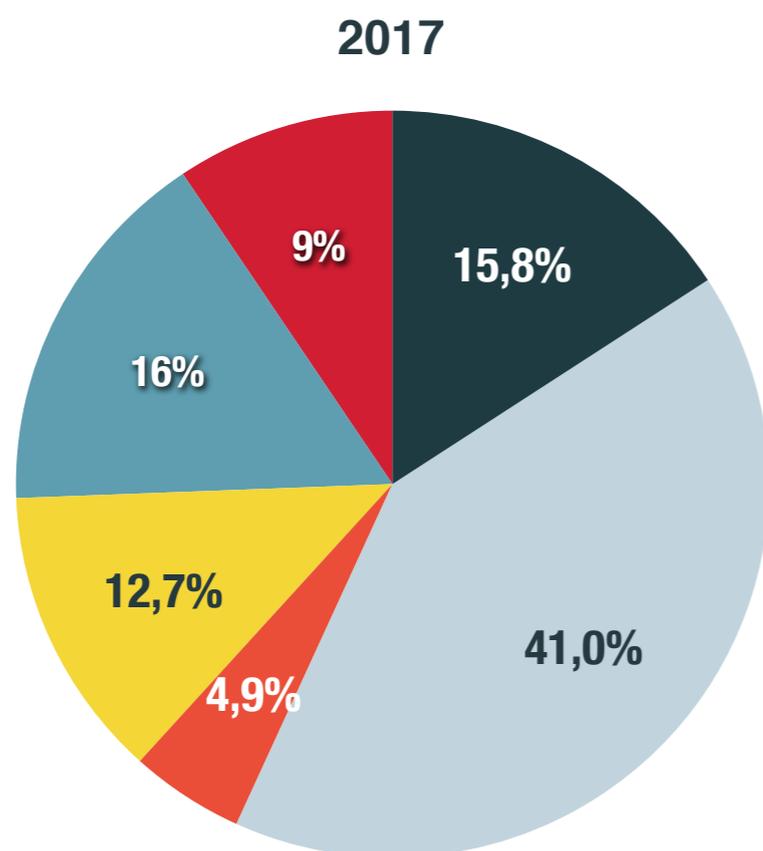
Il lavoro a tempo indeterminato sembrerebbe mostra comunque un moderato recupero tanto che se alle circa 42 mila assunzioni sommiamo le quasi 18 mila trasformazioni otteniamo un totale di circa 59 mila e 500 rapporti di lavoro a tempo indeterminato valore superiore rispetto a quanto registrato l'anno scorso (52.609).

Toscana: Nuovi posti di lavoro Attivazioni / Cessazioni Gennaio - Giugno 2018

Lavoratori dipendenti del settore privato

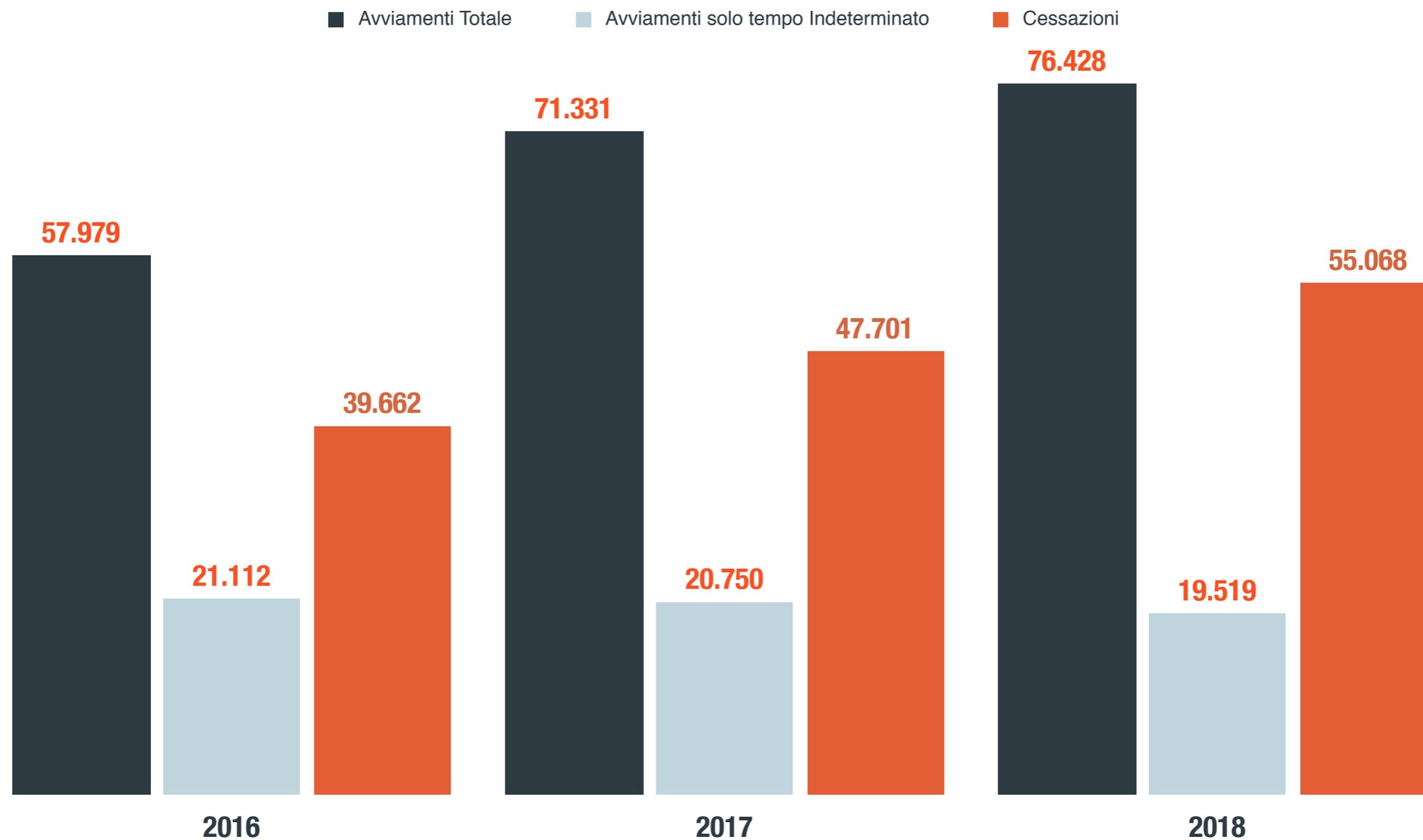


Quote assunzioni



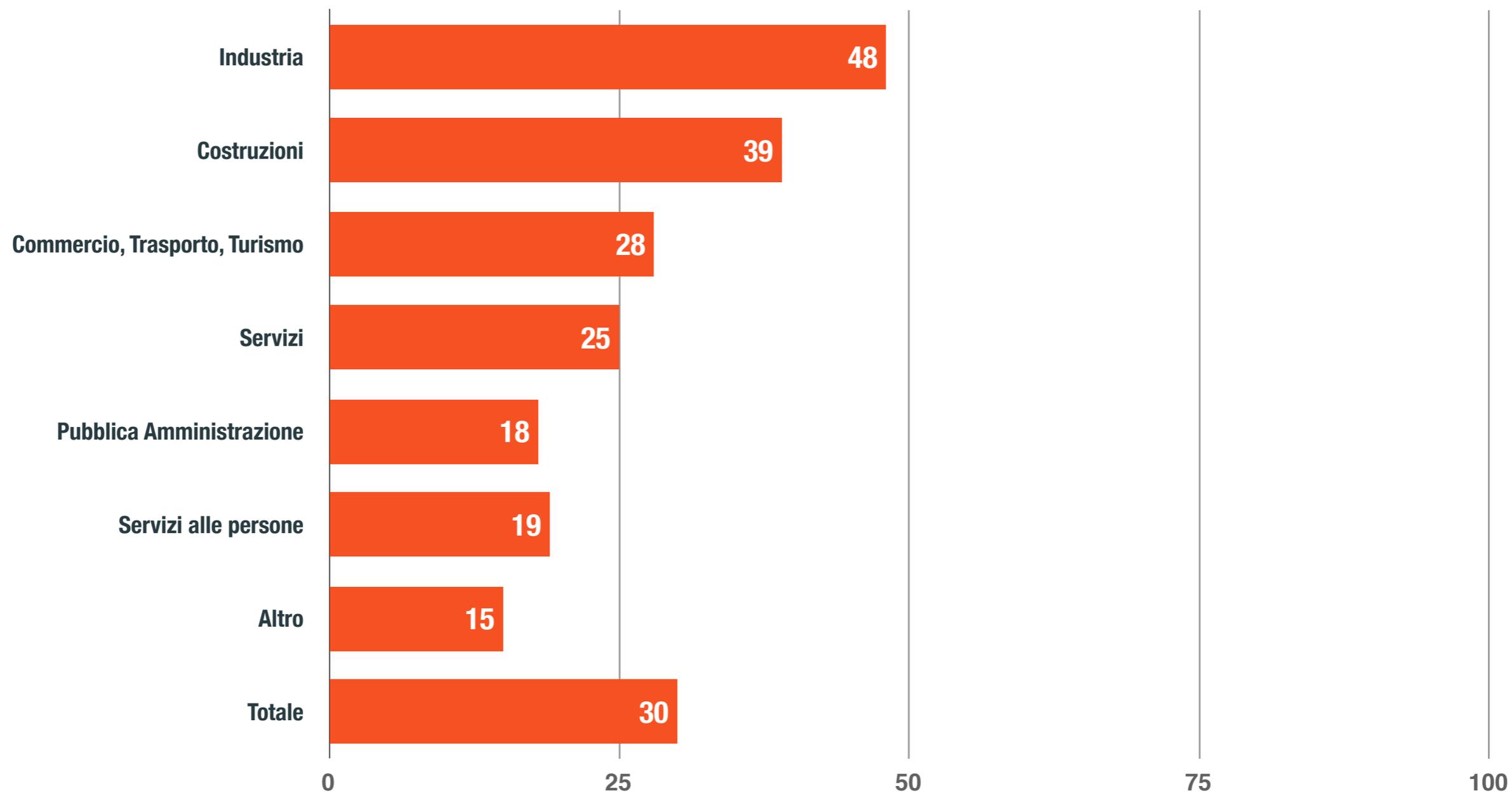
- Tempo indeterminato
- Lavoro a termine
- Apprendistato
- Lavoro stagionale
- Somministrato
- Intermittente

Avviamenti - Stranieri - Primo Semestre



Avviamenti - Stranieri - Terzo Trimestre

■ Percentuale avviamenti Stranieri su totale avviamenti



Avviamento Stranieri: calano i “tempo indeterminato” crescono le forme di lavoro instabile...

Gli avviamenti a tempo indeterminato di stranieri, nel primo semestre dell'anno, sono diminuiti (rispetto al primo semestre del 2017) del 6%, con una decrescita più accentuata (-7%) nel settore manifatturiero. Il saldo complessivo è diventato negativo (-312) mentre è ancora positivo nell'industria.

Considerando tutte le forme contrattuali (anche le più instabili) gli avviamenti di stranieri sono invece cresciuti del 7% (in linea con gli italiani), anche se la crescita delle interruzioni di rapporto di lavoro (+15%) è stata maggiore. Circa un quinto del saldo positivo delle assunzioni è costituito da stranieri.

Crescono di molto (69%) l'insieme delle trasformazioni di rapporto di lavoro a tempo determinato in impieghi “fissi”, anche se non crescono quanto fra gli italiani (infatti la quota degli stranieri sul totale delle trasformazioni scende, dal 24% al 23%).

Nei primi sei mesi del 2018 la quota complessiva degli avviamenti di stranieri è costante al 30%, mentre la quote di avviamenti a tempo indeterminato è ora del 47% (era a più del 50% l'anno scorso), trainata dagli avviamenti di cinesi all'interno di aziende cinesi.

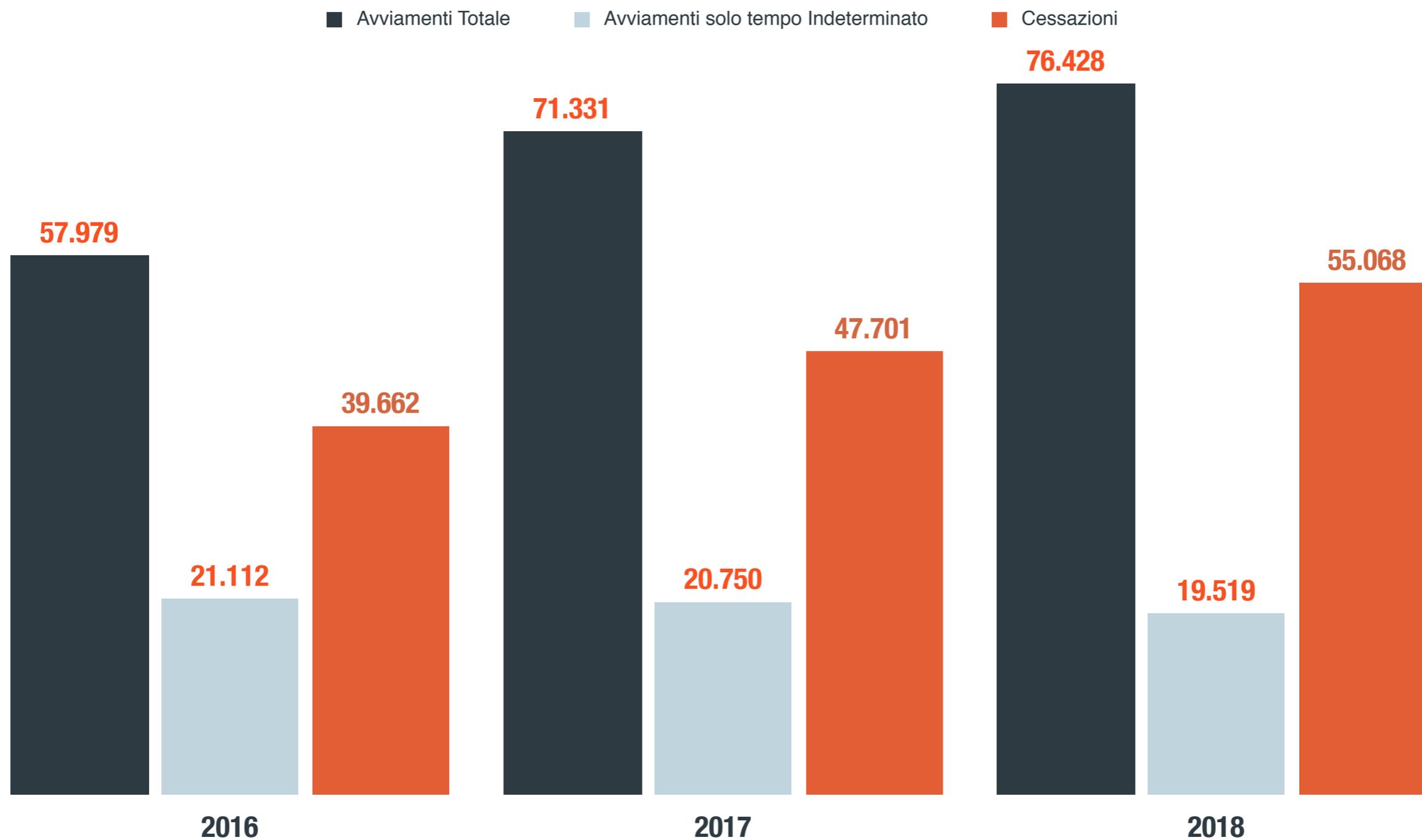
La quota totale di avviamenti di stranieri è maggiore nell'industria manifatturiera (48%) e nelle costruzioni (39%), e più bassa nei settori terziari. Fra questi ultimi si nota in particolare la diminuzione degli

avviamenti nei servizi alle persone (-8%), e l'incremento degli avviamenti nella sanità (che è qui considerata insieme ai settori dell'istruzione e dell'assistenza, e non comprende i dipendenti pubblici in senso stretto).

Nella tabella successiva (che si riferisce a tutti i settori) si possono osservare gli ambiti in cui gli avviamenti di stranieri sono più numerosi e stanno aumentando (maschi, imprese medie e piccole) o in cui sono meno rilevanti e stanno diminuendo (donne, grandi imprese)

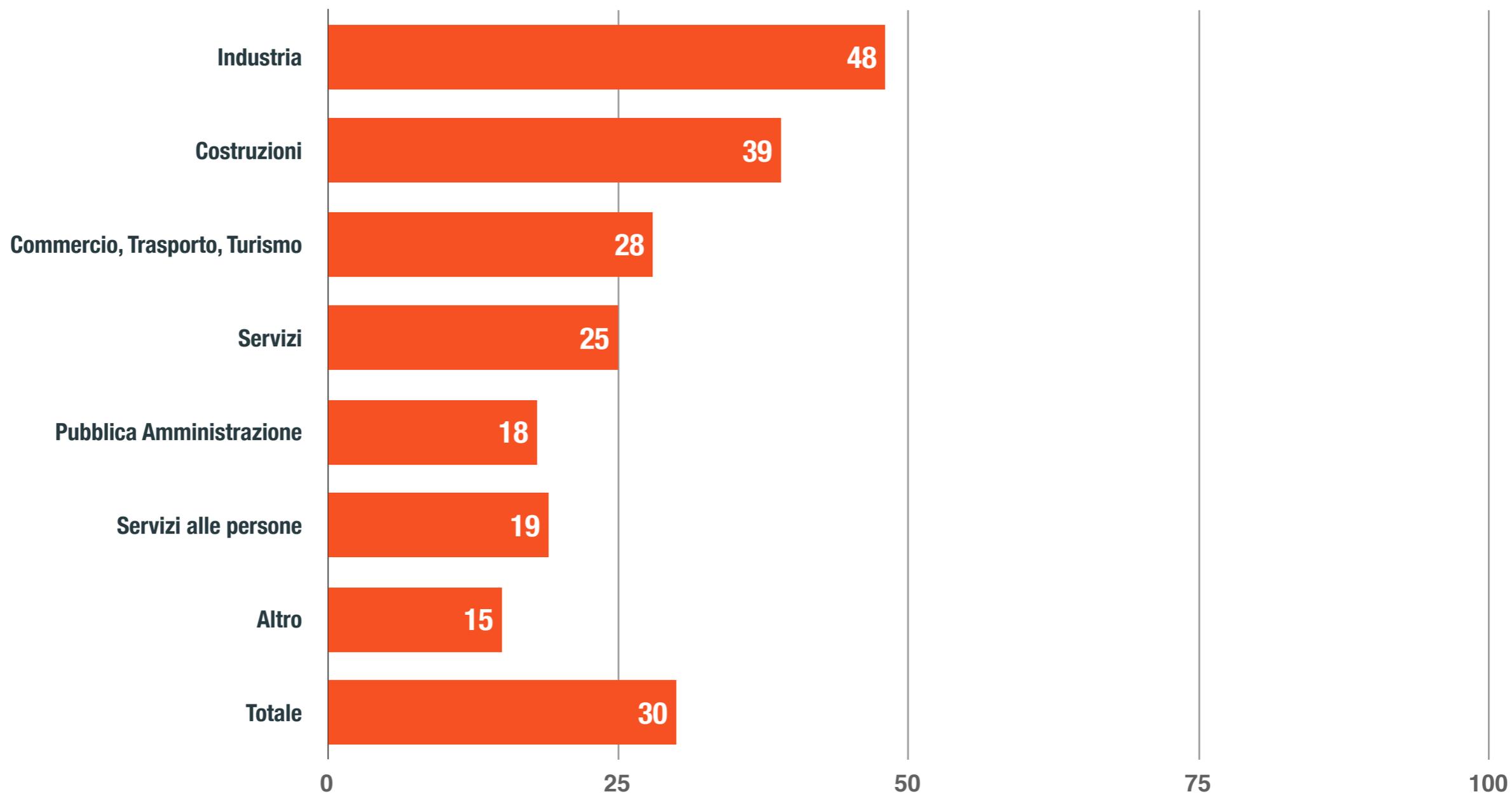
Nell'ambito dei soli rapporti di lavoro a tempo indeterminato si nota una diminuzione negli avviamenti di piccole e medie imprese (a favore delle grandi), anche se comunque anche nel 2018 oltre il 50% degli avviamenti nelle imprese con meno di 15 affetti è costituito da stranieri.

Avviamenti - Stranieri - Primo Semestre



Avviamenti - Stranieri - Terzo Trimestre

■ Percentuale avviamenti Stranieri su totale avviamenti



% avviamenti di stranieri , I sem.2018

	Tempo indeterminato		Totale avviamenti	
	2018	2017	2018	2017
Totale	47%	51%	28%	28%
Maschi	47%	51%	30%	29%
Femmine	47%	51%	25%	26%
Piccole imprese (fino a 15)	53%	57%	32%	31%
Media imprese (da 16 a 99)	45%	52%	31%	30%
Grandi imprese (100 e più)	18%	17%	18%	20%
età fino a 29	48%	56%	24%	24%
età da 30 a 49	52%	56%	33%	33%
età 50 e oltre	28%	28%	18%	18%
presenza part time	63%	64%	32%	32%
Assenza part time	31%	36%	25%	25%
Ass. agevolate	17%	16%	28%	28%
Ass. non agevolate	49%	52%	23%	22%

Mercato del Lavoro: una fase di lento assestamento nel secondo trimestre del 2018

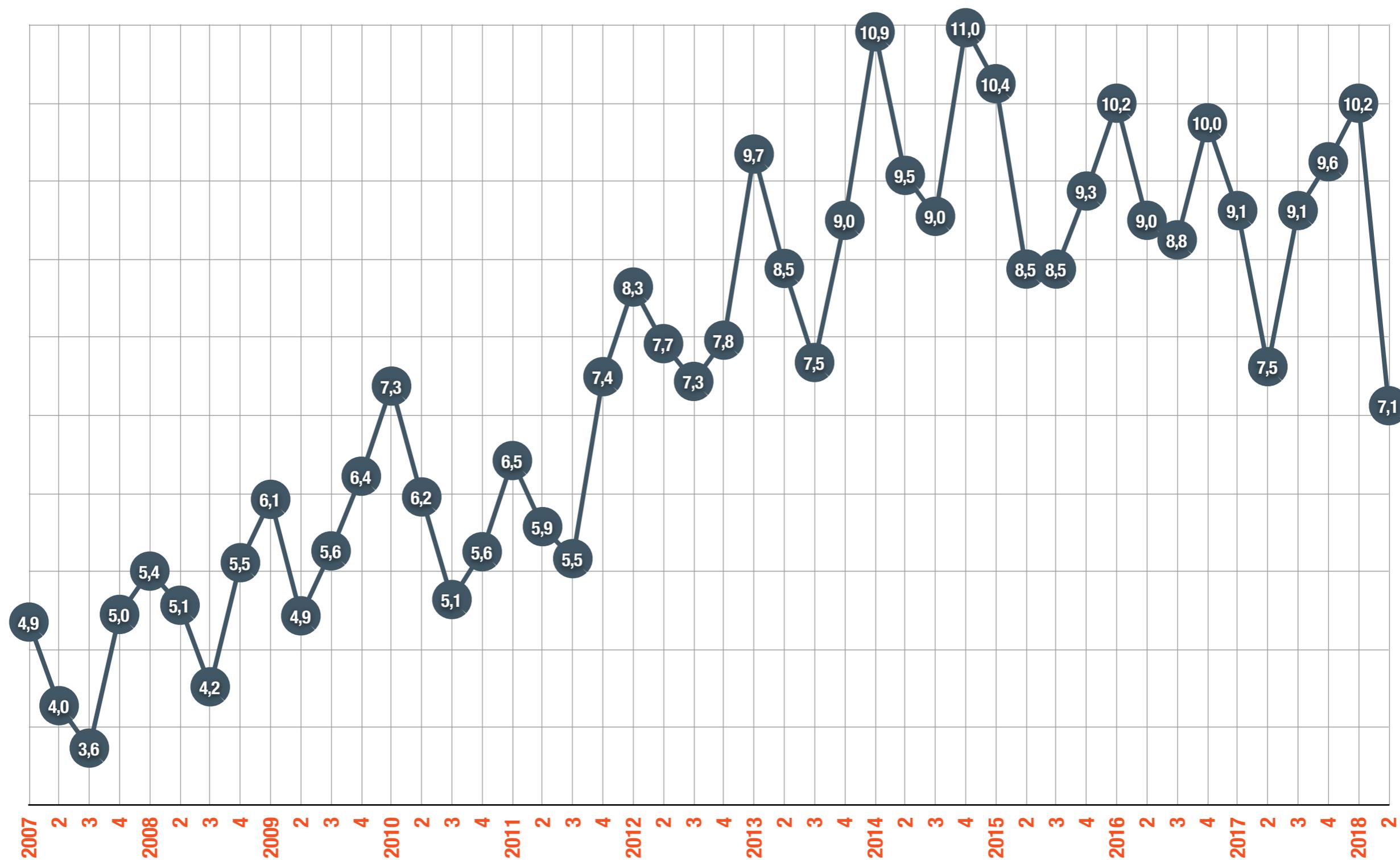
Nel corso del secondo trimestre del 2018 la rilevazione Istat sulle forze di lavoro certifica una dinamica tendenziale positiva e in via di rafforzamento nei confronti di inizio anno con una variazione che si intensifica rispetto a quanto registrato nel precedente trimestre (da +0,8% a +1,6%); in termini assoluti risultano circa 26mila occupati in più. Il dato è sostanzialmente allineato all'incremento tendenziale rilevato per l'Italia (+1,7% pari a circa 387mila posti di lavoro in più in un anno). Riguardo al genere in questo secondo trimestre la componente maschile cresce in misura meno intensa di quella femminile (rispettivamente +0,7% e +2,7%). L'occupazione dipendente mostra un incremento piuttosto sostenuto (+3%) e nettamente migliore dell'andamento della componente autonoma che prosegue nella fase di contrazione (-2,1%) che dura ormai da tre trimestri. Nel precedente trimestre la componente alle dipendenze si era caratterizzata per un contributo meno intenso, anche se sempre di un certo rilievo (+2,2%); si conferma la fase espansiva per l'occupazione regionale, che segue il profilo di sviluppo di quella nazionale, trainata dall'occupazione alle dipendenze.

Continuano a diminuire i disoccupati, anche se ad un ritmo tendenziale meno forte del precedente trimestre (da -9% a -3,7%) con riferimento alle persone senza precedenti esperienze lavorative (-5,9%) rispetto ad un modesto aumento di coloro che hanno già esperienza di lavoro e sono alla ricerca di un nuovo impiego (+0,7%). Diminuisce anche la stima degli inattivi in età da lavoro, con una contrazione accentuata

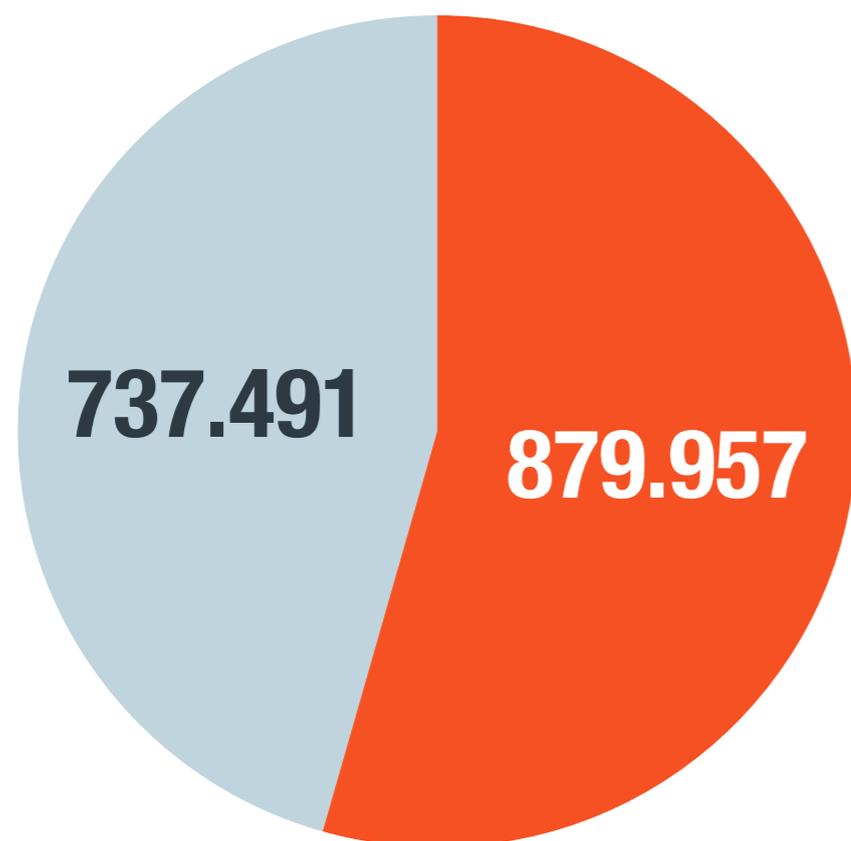
rispetto alla dinamica stagnante rilevata nel precedente trimestre (da +0,1% a -3,3%): la diminuzione riguarda soprattutto chi ha cercato lavoro e non è disponibile a lavorare (-14,3%) e chi non cerca attivamente (-6,3%); si ridimensiona bruscamente, tuttavia, la componente rappresentata da coloro che non cercano e sono disponibili al lavoro passando da un andamento in forte crescita a una variazione moderatamente negativa (+17,2% a -0,4%). Il tasso di disoccupazione prosegue nella fase di rientro con una flessione fisiologica andando a posizionarsi al 7,1%; il tasso di occupazione è andato oltre il livello del 67% mentre per l'Italia si colloca al 59,1%.

Da rilevare che sotto il profilo congiunturale, ovvero rispetto ai tre mesi precedenti, si rileva, con riferimento ai dati destagionalizzati, una dinamica debolmente calante dell'occupazione (-0,5%), una netta contrazione dei disoccupati (-3,4%) insieme ad lieve calo degli inattivi di 15-64 anni (-0,4%). Probabilmente la chiave di lettura congiunturale esprime un mercato del lavoro in corso di lento assestamento e in via di normalizzazione, che cela qualche incertezza dipendente dall'emersione dei primi segnali di decelerazione del ciclo nazionale che segue il generale rallentamento internazionale (normalizzazione politica monetaria statunitense e tensioni tariffarie) insieme a segnali di incertezza interni legati al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Tutto ciò ha esercitato per ora un modesto impatto (misurabile a livello congiunturale) sul generale andamento del mercato del lavoro.

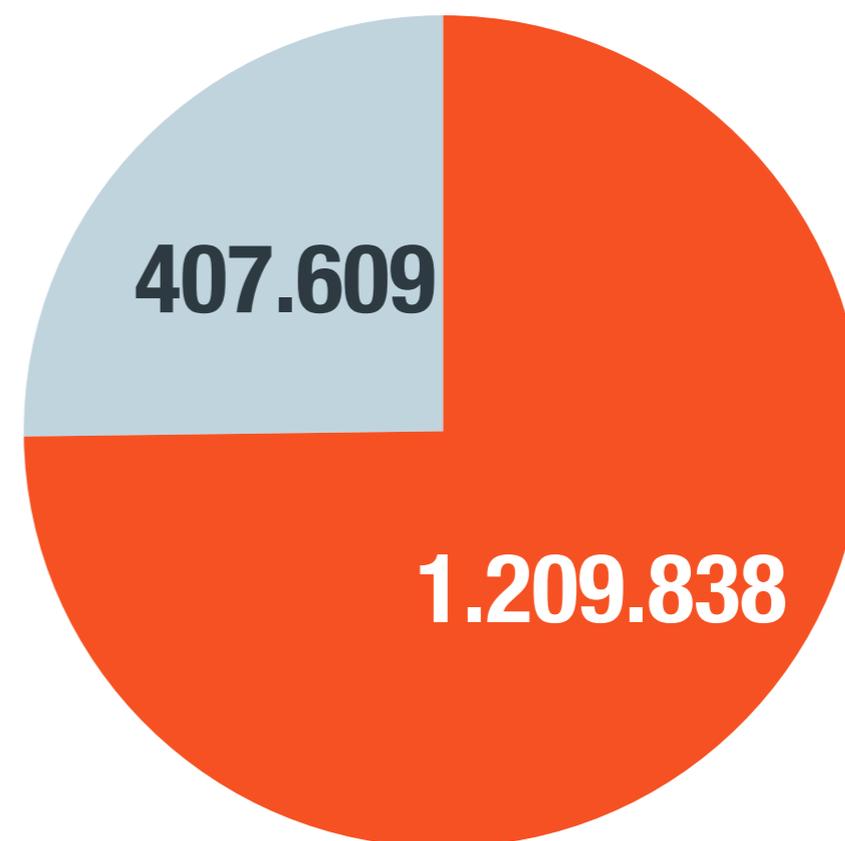
Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



Occupati

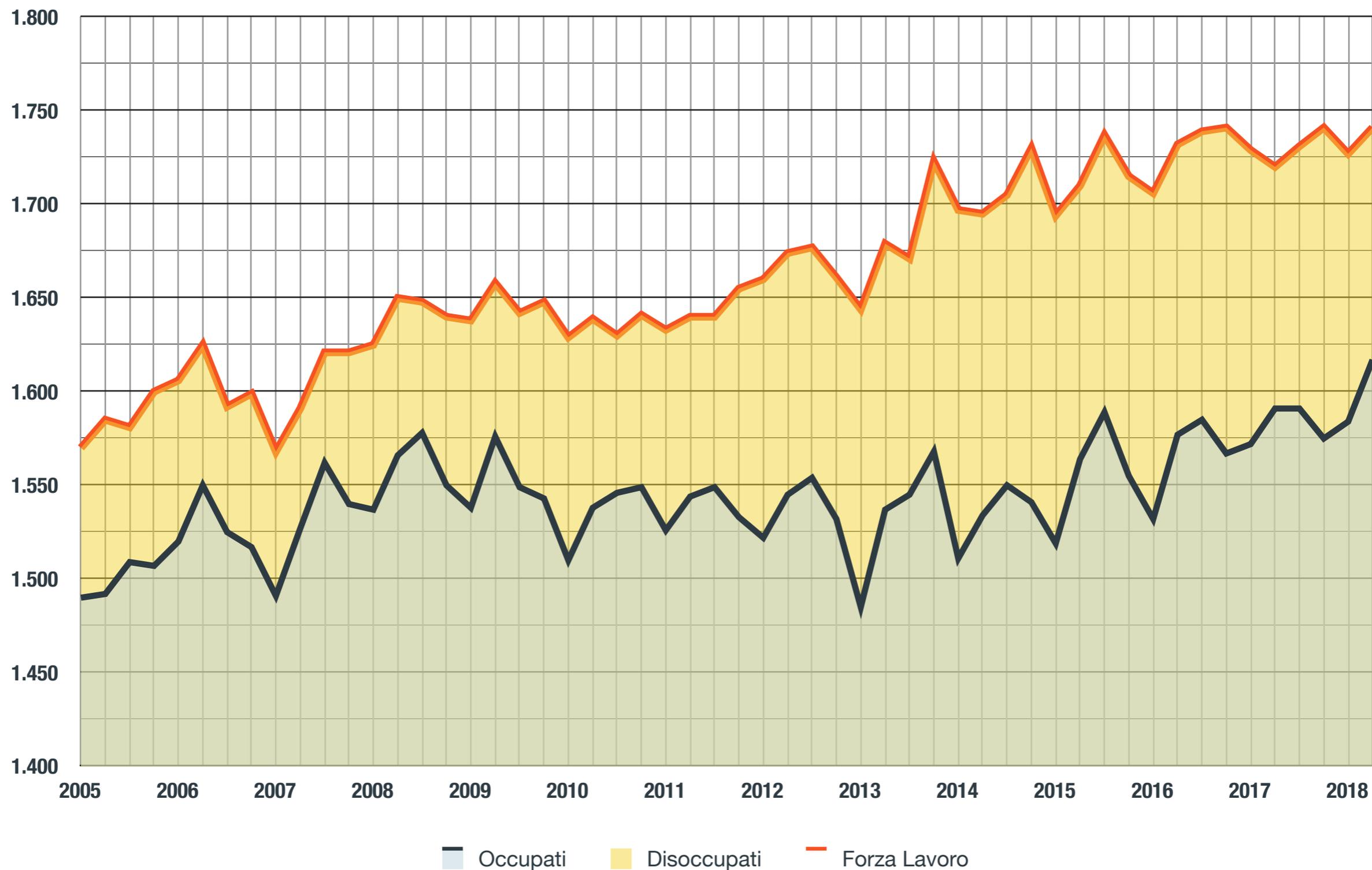


● Maschi
● Femmine

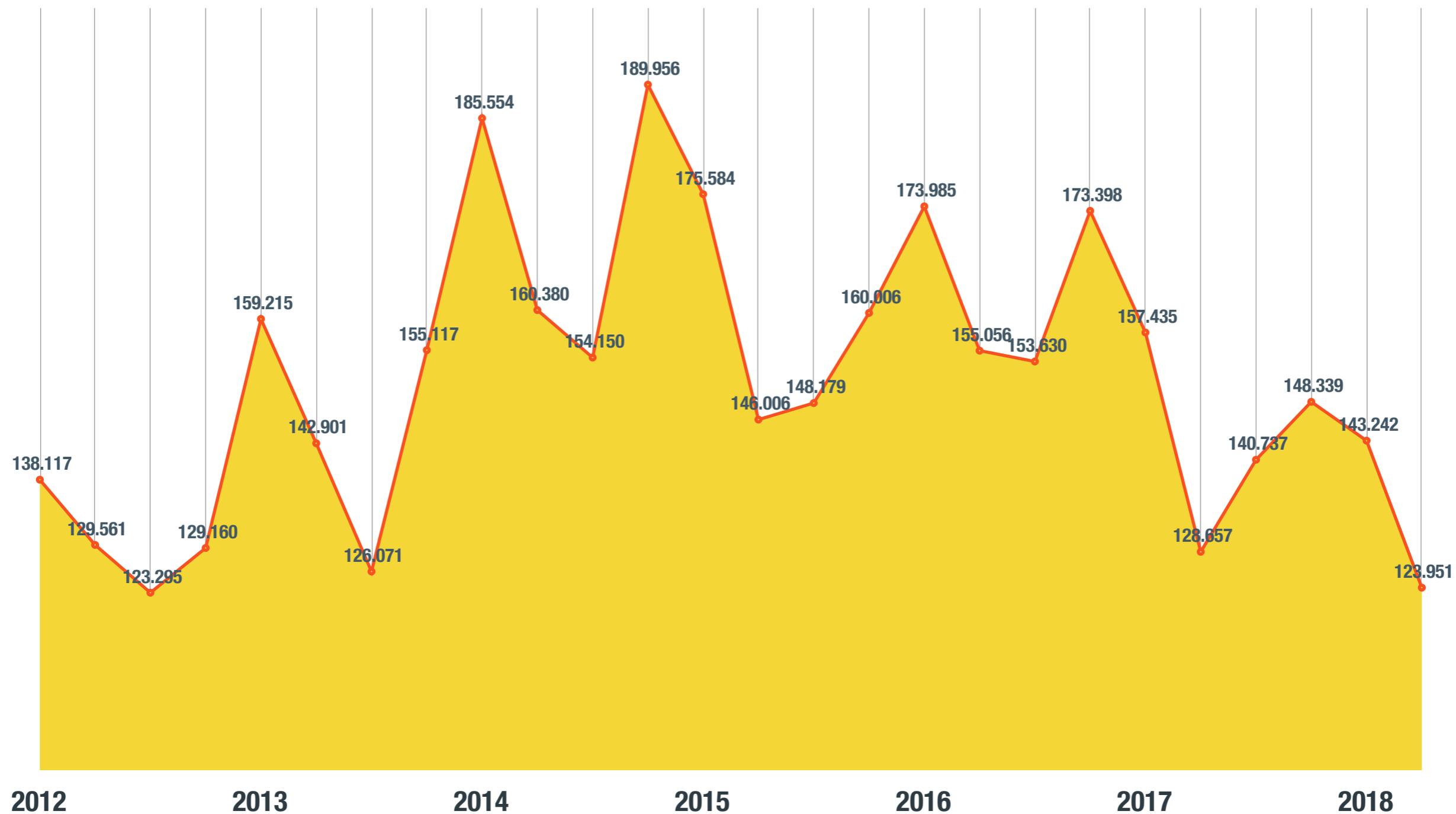


● Dipendenti
● Autonomi

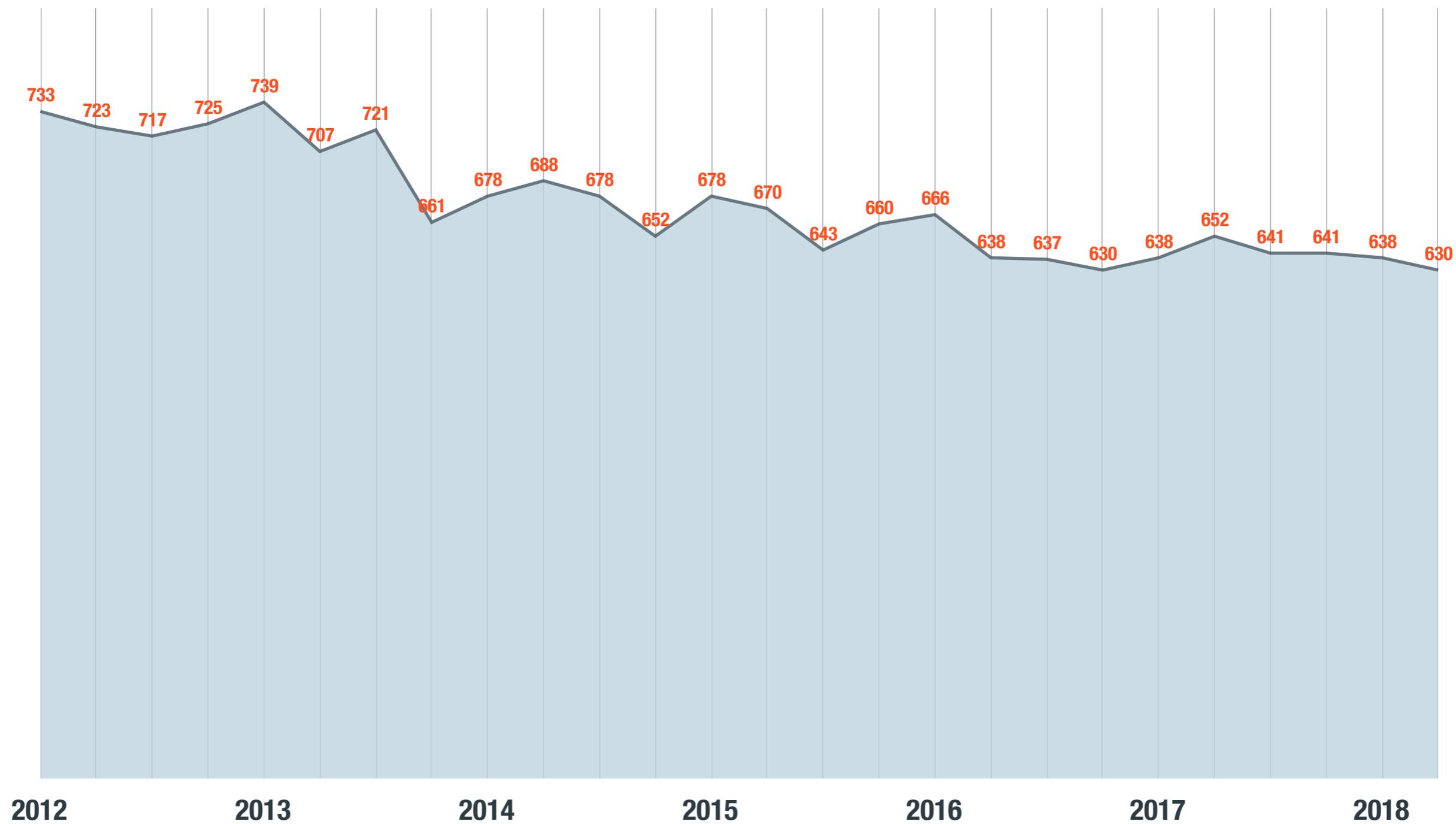
Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



Disoccupati per trimestre e anno



Inattivi per trimestre e anno (dati in migliaia)



Cassa Integrazione: in netta diminuzione...

Le ore integrate dall'Inps si avvicinano ormai ai valori precedenti alla crisi avviata nel 2008. Nei primi nove mesi del 2018 la Cig è quasi dimezzata rispetto all'anno precedente (-49%); solo tre settori hanno valori incrementati; si tratta dell'edilizia (quasi due milioni di ore, +4%), del cartario (quasi seicentomila ore, +52%) e del commercio (quasi un milione di ore, +36%). Sono invece positivi i dati dei settori metalmeccanico (-70%), del legno e mobilio (-70%) e del tessile-abbigliamento-calzature (-42%, che raggiunge un valore inferiore anche a quello del 2008).

Adesso è diminuita l'incidenza della cassa integrazione toscana anche rispetto al totale nazionale: ne costituisce il 6%, più di un punto in meno rispetto ai primi nove mesi del 2017 (7,2%), anche se fino al 2014 la Cig toscana non superava il 5% di quella nazionale.

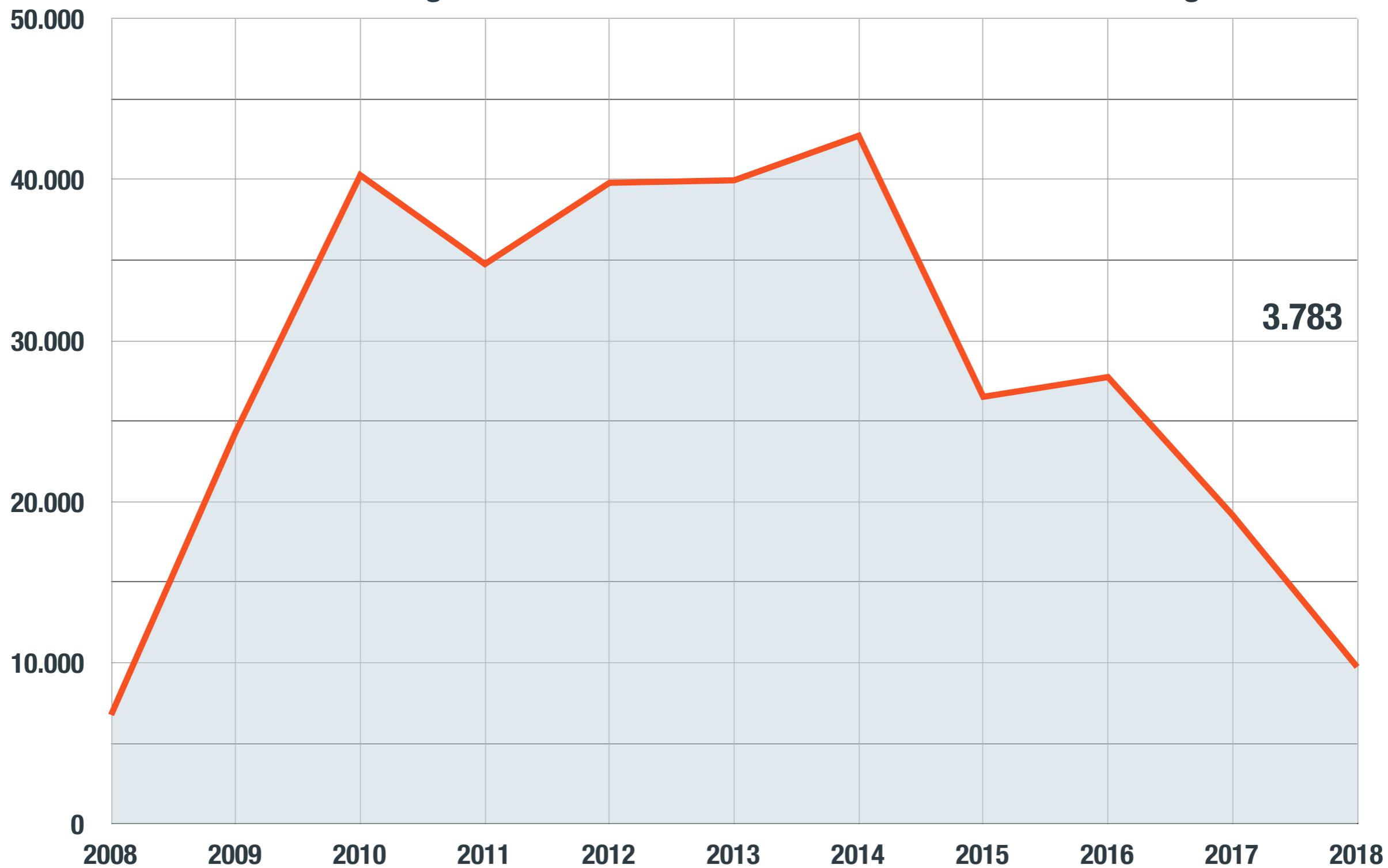
La gran parte della diminuzione delle ore integrate nel settore metalmeccanico (oltre 6,7 milioni in meno rispetto ai mesi corrispondenti dello scorso anno) riguarda la provincia di Livorno (circa 5 milioni in meno). Nel settore diminuisce notevolmente la quantità delle ore integrate anche a Lucca, Arezzo e Firenze. Crescono le ore integrate, invece, nel metalmeccanico senese e, in misura minima, a Grosseto e Pisa). Arezzo, Grosseto, Pistoia e Firenze sono le province con maggiori diminuzioni della Cig nel tessile-abbigliamento-calzature. Generalizzate sono le diminuzioni di Cig nel lapideo, nel legno e nella chimica. Il cartario-editoriale a Firenze, l'edilizia a Livorno e Pisa, e soprattutto il commercio in provincia di Livorno costituiscono casi di crisi territoriali che portano in regresso gli indicatori di Cig dei relativi

settori. Siena è l'unica provincia con Cig in aumento, mentre Pisa e Massa Carrara scontano miglioramenti di lieve entità, inferiori al -10%, nella erogazione di Cig. Considerando l'indicatore dei "cassintegrati equivalenti", riportando le ore integrate all'orario medio di lavoro, abbiamo nei primi nove mesi circa 8mila disoccupati equivalenti, numero molto lontano di 20-30 mila degli anni precedenti.

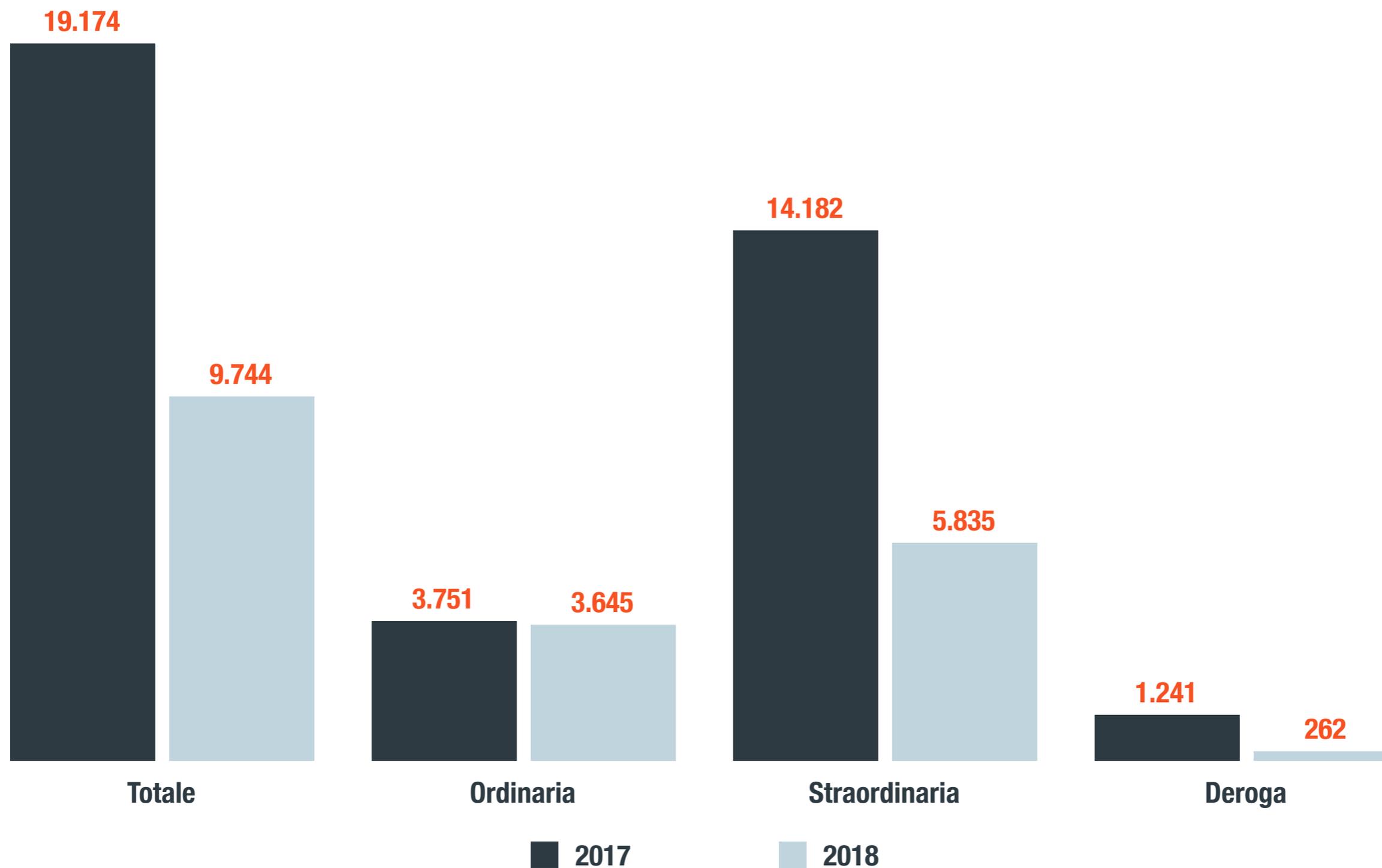
Con questa approssimazione, abbiamo mediamente 1800 cassintegrati a Firenze, 1600 a Pisa, 1000 a Siena e a Livorno, quasi mille ad Arezzo, 600 a Lucca e valori inferiori a 500 nelle altre quattro province.

Mentre la Cig in deroga si è ridotta di quattro quinti, quella straordinaria è diminuita del 59%, e quella ordinaria del solo 3%.

Ore di Cassa Integrazione dal 2007 al 2018 - Primi 9 mesi. Dati in migliaia.



Cassa Integrazione: 2018 su 2017 - Primi 9 mesi. Dati in migliaia.



CIg, Dipendenti equivalenti - anno 2018 - Primi 9 mesi, Province e Settori

Dati approssimati ogni 50 unità. Sono omesse approssimazioni con valori inferiori ai 200, il totale potrebbe non corrispondere alla somma algebrica.

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	250	200		350			1.050			500	2.400
CARTA - EDITORIA	400										500
TAC	200	300							300		1.200
CHIMICA											
EDILIZIA	400			200							1.600
TRASPORTI				200							250
COMMERCIO				250							750
LEGNO											
LAPIDEO E MINERALI	200	250									800
ALTRO											250
TOTALE	1.800	950	250	1.000	600	200	1.500	350	400	1.000	8.100

Cassa Integrazione Guadagni anno 2018, - Primi 9 mesi per provincia - Dati in migliaia di ore

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	297	234	16	428	2	10	1.287	19	14	595	2.902
CARTA - EDITORIA	508	0	1	0	34	0	5	11	32	4	594
TAC	250	385	0	1	130	0	144	106	357	4	1.430
CHIMICA	148	0	0	6	4	0	0	4	6	8	178
EDILIZIA	449	207	157	241	173	127	196	140	48	201	1.939
TRASPORTI	17	11	5	211	5	10	22	0	3	9	291
COMMERCIO	93	14	60	300	195	10	93	36	12	101	915
LEGNO	63	21	0	0	0	0	28	25	0	70	208
LAPIDEO E MINERALI	265	273	10	12	141	100	1	30	0	143	974
ALTRO	61	2	59	14	72	4	14	26	19	45	314
TOTALE	2.150	1.147	308	1.213	756	262	1.789	396	491	1.179	9.744
Variazione su 2016	-28%	-51%	-54%	-81%	-58%	-2%	-8%	-56%	-36%	8%	-49%

Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore - anno 2018 - Primi 9 mesi. Dati in migliaia.

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
METALMECCANICHE	1.701	10.129	14.301	10.445	12.838	10.891	13.819	8.577	12.920	9.661	2.902
CARTA - EDITORIA	55	281	1.287	737	1.242	981	1.957	635	782	390	594
TAC	2.250	5.315	10.364	7.296	6.305	6.242	4.922	2.999	3.813	2.465	1.430
CHIMICA	95	1.429	1.446	1.189	1.414	1.128	1.984	1.163	1.021	385	178
EDILIZIA	1.610	3.629	4.355	4.824	5.945	7.769	6.324	4.883	2.673	1.856	1.939
TRASPORTI	228	989	817	1.430	1.017	1.101	1.097	543	440	318	291
COMMERCIO	83	72	997	1.211	2.364	2.857	3.850	2.681	1.345	673	915
LEGNO	80	513	1.675	1.902	2.278	2.113	2.015	1.497	1.273	695	208
LAPIDEO E MINERALI	511	1.409	2.311	2.586	2.982	4.014	3.182	2.333	1.800	1.428	974
ALTRO	150	565	2.728	3.138	3.420	2.864	3.576	1.207	1.675	1.302	314
TOTALE	6.763	24.332	40.281	34.758	39.806	39.960	42.727	26.518	27.742	19.175	9.744

Economia: si conferma una crescita economica contenuta per la Toscana

Prosegue la fase di moderazione del ciclo regionale con ripercussioni piuttosto dirette sui dati di contabilità territoriale, come emerge dalle stime econometriche Prometeia revisionate a ottobre, le quali incorporano le recenti fragilità e tensioni emerse in ambito internazionale e “amplificate” a livello nazionale, soprattutto dopo l’approvazione della NADEF 2018. Sono saliti i rischi per lo scenario internazionale, derivanti da un aumento delle tensioni finanziarie (paesi emergenti in particolare ma anche il nostro paese) e dai possibili effetti delle misure tariffarie, con venti di guerra commerciale tra Cina e USA, su scambi commerciali internazionali e attività di investimento delle imprese. Sullo sfondo abbiamo inoltre un DEF con obiettivi piuttosto ambiziosi, con un aumento del deficit nel prossimo anno e un moderato effetto positivo sulla domanda interna, ma tale da generare incertezza sui mercati internazionali, aumentando il rischio-paese, con un deterioramento delle valutazioni dei mercati per la rischiosità dei titoli di Stato e generando rapporti tesi con le autorità di politica economica europee.

All’opposto di quanto si è verificato nei primi sei mesi del 2017, ovvero un ciclo espansivo con una buona intonazione, nella prima parte del 2018 si è verificata una decelerazione dell’economia italiana, che chiaramente ha influito sul rallentamento dell’economia toscana, dipendente soprattutto da una revisione al ribasso delle aspettative e dalla frenata dei mercati esteri; viene confermata per il 2017 la revisione al ribasso rispetto alle stime di aprile con un consuntivo pari a un 0,9%

così come con riferimento al 2018 la Toscana mostrerebbe una crescita piuttosto contenuta (+0,8%).

La tenuta del PIL toscano nel 2018 con una crescita che non dovrebbe andare oltre lo 0,8% è prevalentemente spiegata da un comportamento avverso dei mercati esteri rispetto a quanto si era verificato nel corso del 2017, in cui le esportazioni hanno avuto un ruolo rilevante nel trainare il ciclo espansivo; quest’anno sono state proprio le esportazioni che hanno mostrato una dinamica debole andando a determinare un contributo delle esportazioni nette sostanzialmente negativo. Tale andamento risente della generale moderazione del commercio internazionale, insieme ai rischi derivanti dalle misure protezionistiche, portando così incertezza tale da condizionare i processi decisionali delle imprese, con particolare riferimento agli investimenti delle multinazionali, rallentando le attività degli operatori coinvolti nei vari stadi delle catene produttive.

Riguardo alle componenti della domanda interna si rileva una moderazione della dinamica per i consumi (da +1,4% a +0,7%). Tale andamento non andrebbe letto in termini prettamente negativi, se consideriamo che riflette un sostanziale cambio delle abitudini di consumo, in cui il commercio elettronico ha svolto un ruolo assai rilevante nel ridurre i costi per il consumatore, determinando una attenuazione della elasticità della domanda di beni e servizi di consumo rispetto al reddito. Il contributo positivo alla crescita, caratterizzante la domanda interna deriva prevalentemente dall’attività di investimento

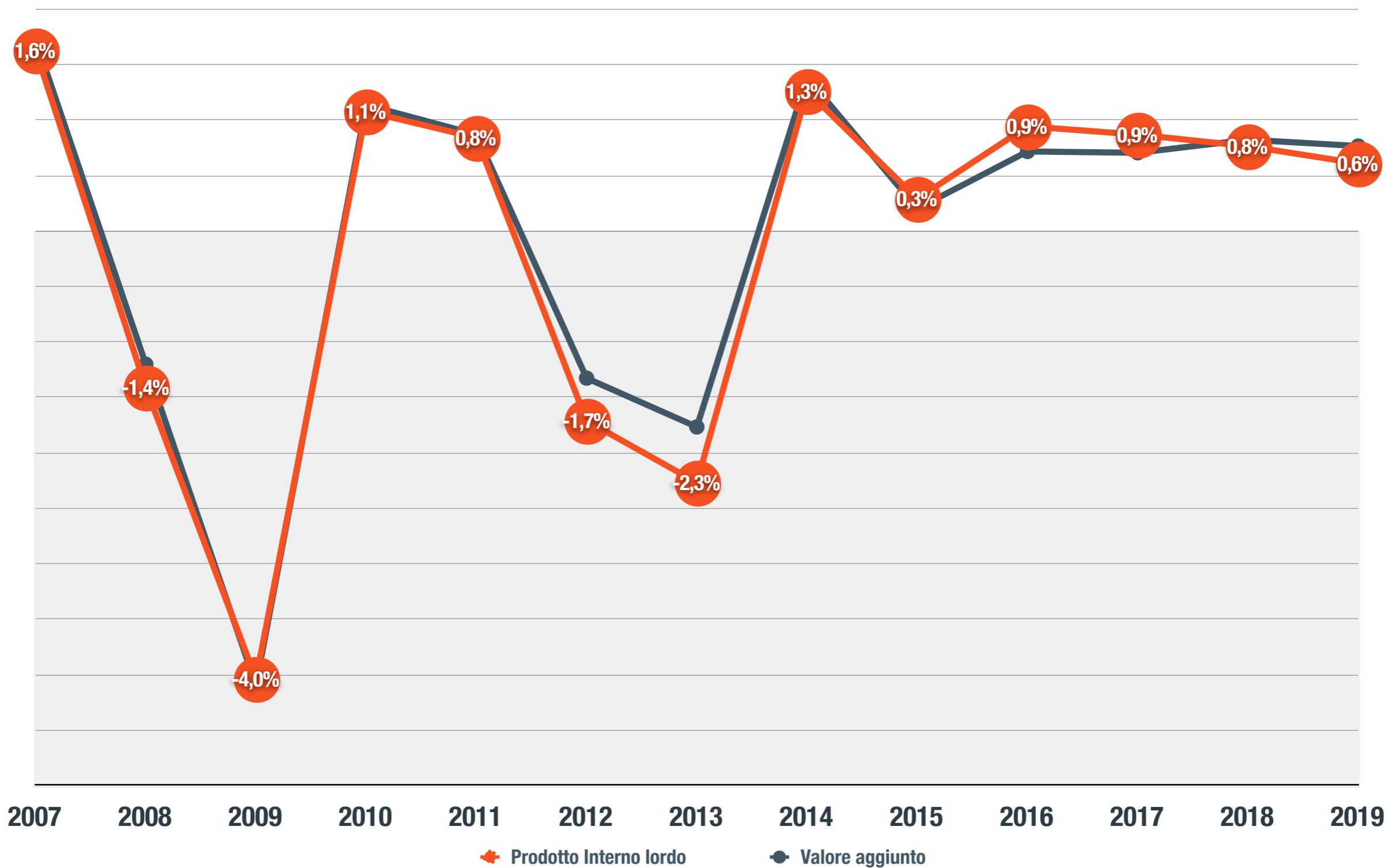
delle imprese (+4%) nel 2018 che beneficia ancora degli incentivi fiscali, in grado di chiarire, in parte, l'incongruenza fra contesto economico e decisioni di investimento, in parte ciò è spiegato da aspetti di carattere ciclico relativi al recupero dell'attività produttiva, portando quindi ad una probabile decelerazione nel corso del 2019 (+2%) se aggiungiamo anche una possibile riduzione dei margini di profitto per le imprese. Sul fisiologico rallentamento degli investimenti dovrebbero anche incidere la domanda estera, insieme a un possibile peggioramento delle condizioni creditizie, considerando l'aumento dello spread e una politica monetaria meno accomodante da part della BCE, che potrebbe prendere avvio dal 2019.

Nel corso di quest'anno potrebbe risultare moderata la tensione sul versante inflazione, con un andamento del deflatore dei consumi pari a circa il +1,2%: tale andamento oltre a riflettere l'aumento dei prezzi della materie prime energetiche (che incide in misura prevalente) esprime anche una aumento della dinamica salariale, che rimane comunque contenuto, ma che deriva da una migliore predisposizione del mercato del lavoro, insieme a una crescita dei salari contrattuali guidata dagli aumenti che hanno riguardato la pubblica amministrazione nel 2018 e nel prossimo anno l'aumento salariale, esaurendosi nel pubblico impiego dovrebbe rafforzarsi nel comparto privato. Possiamo notare come nel 2019 dovrebbe rafforzarsi la dinamica del deflatore dei consumi (+1,4%) insieme ad un miglioramento della spesa privata per consumi (da +0,7% a +1,1%) che andrebbe quasi a riequilibrare la dinamica del potere d'acquisto delle famiglie.

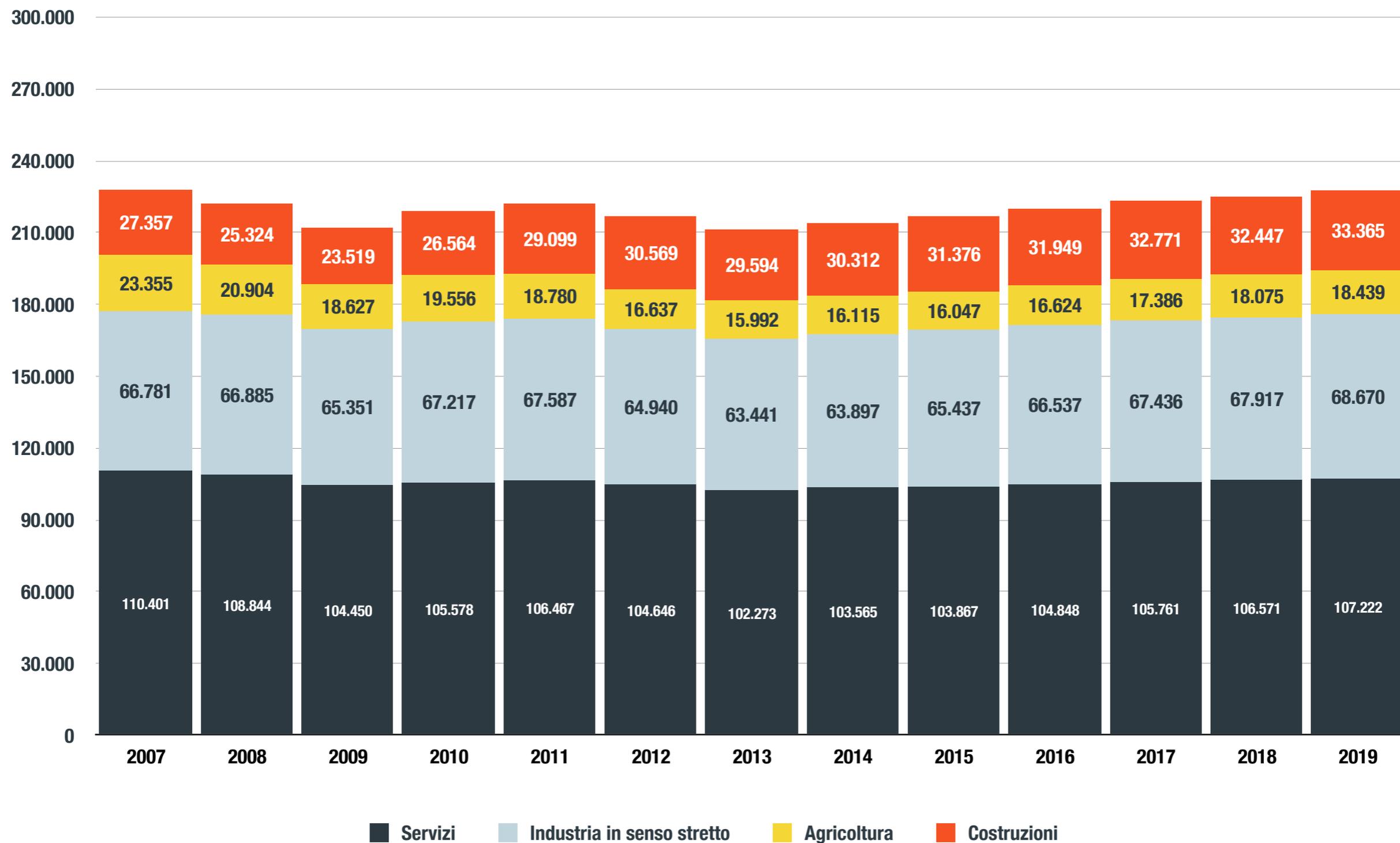
Le unità di lavoro confermano un ritmo di sviluppo della domanda di lavoro in lieve rallentamento (da +0,9% a +0,7%) determinando, di conseguenza, parallelamente ad una produttività del lavoro stagnante (+0,1%). Chiaramente una dinamica delle unità di lavoro sottodimensionata rispetto a quella degli occupati (+1,1% la stima per il 2018) sottende una minor qualità degli impieghi offerti dalle imprese insieme ad aumento dei contratti a tempo parziale (prevalentemente di tipo involontario).

Per il breve termine i rischi per la previsione risulterebbero non solo collegati al versante estero ma anche a quello interno; nel primo caso intendiamo riferirci ad un inasprimento delle politiche di aumento delle barriere tariffarie, insieme ad una clima più restrittivo per le condizioni finanziarie globali, con un probabile aumento delle aspettative di inflazione ed un conseguente innalzamento dei tassi di interesse da parte delle banche centrali. Ulteriore elemento di incertezza e di rischio potrebbe esser rappresentato dalle modalità di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e dalle criticità caratterizzanti il coordinamento delle politiche economiche dei paesi UE, a seguito di un ambiente economico sempre più mutevole e considerando i differenti equilibri politici. Sul fronte italiano i rischi riguardano un peggioramento delle tensioni finanziarie (con ulteriore allargamento dello spread) e un ulteriore approfondimento della reazione negativa dei mercati rispetto alle politiche governative, fino ad arrivare ad un deterioramento che potrebbe sfociare in una vera e propria recessione.

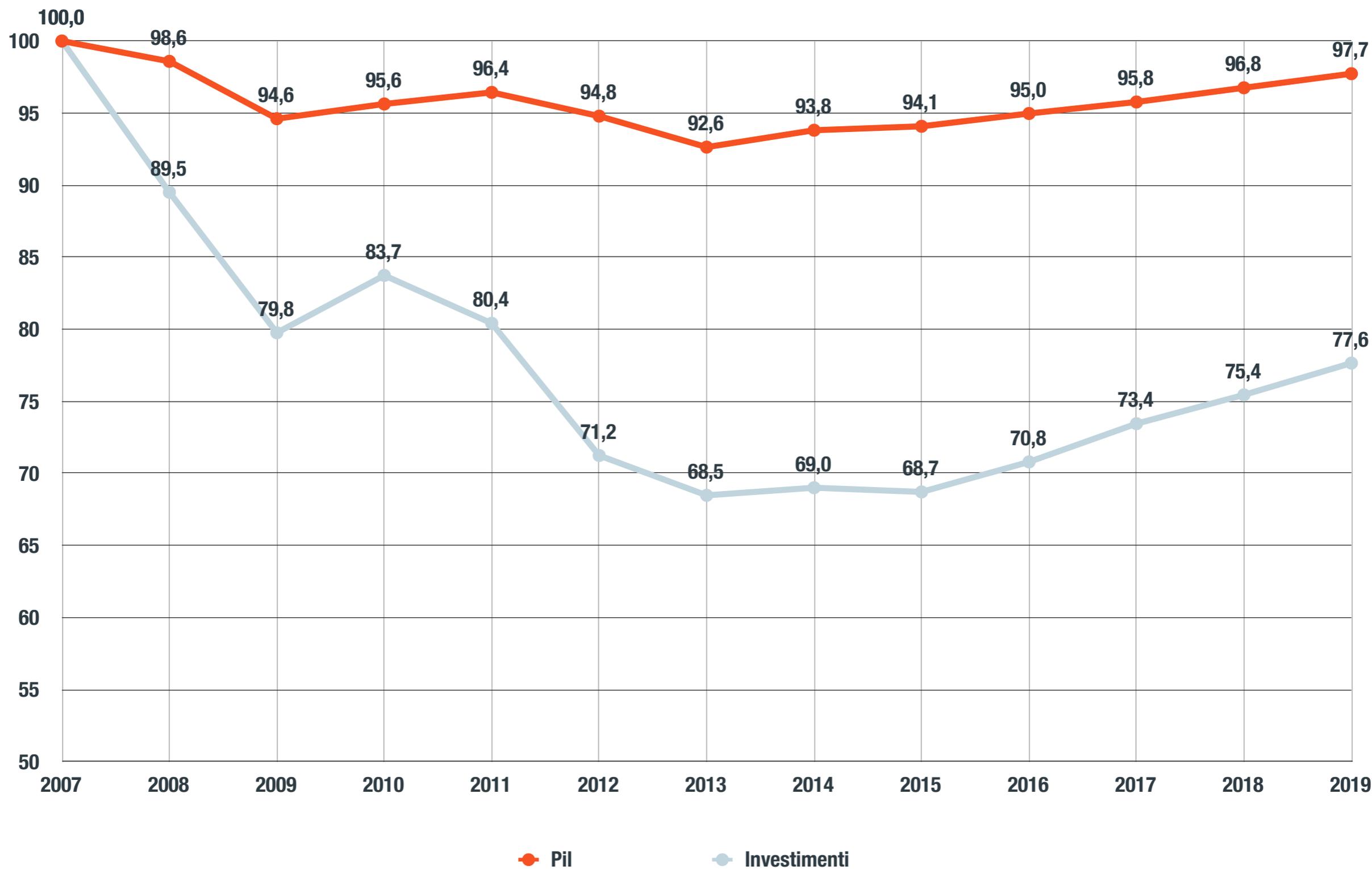
Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni



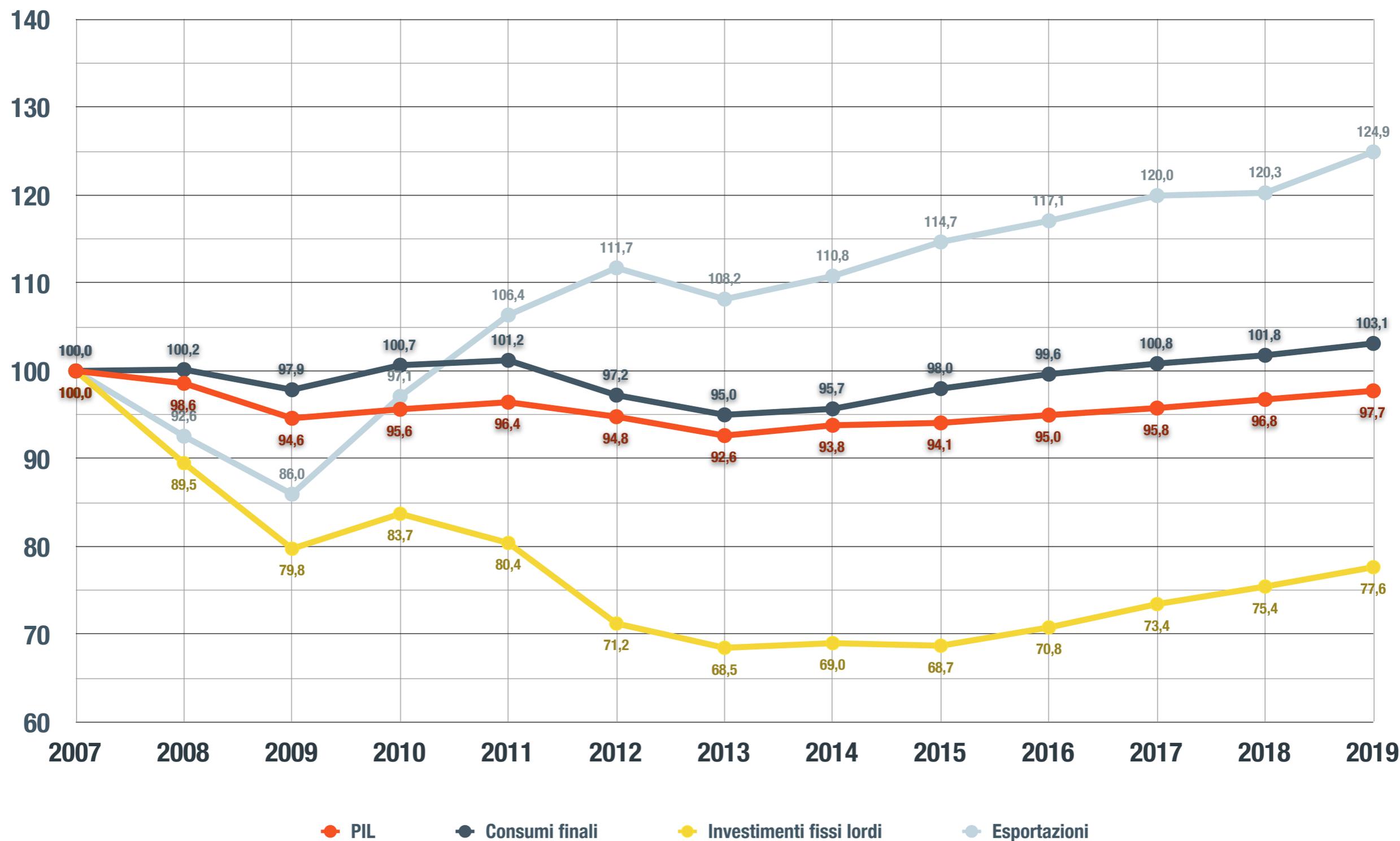
Valore aggiunto per settore



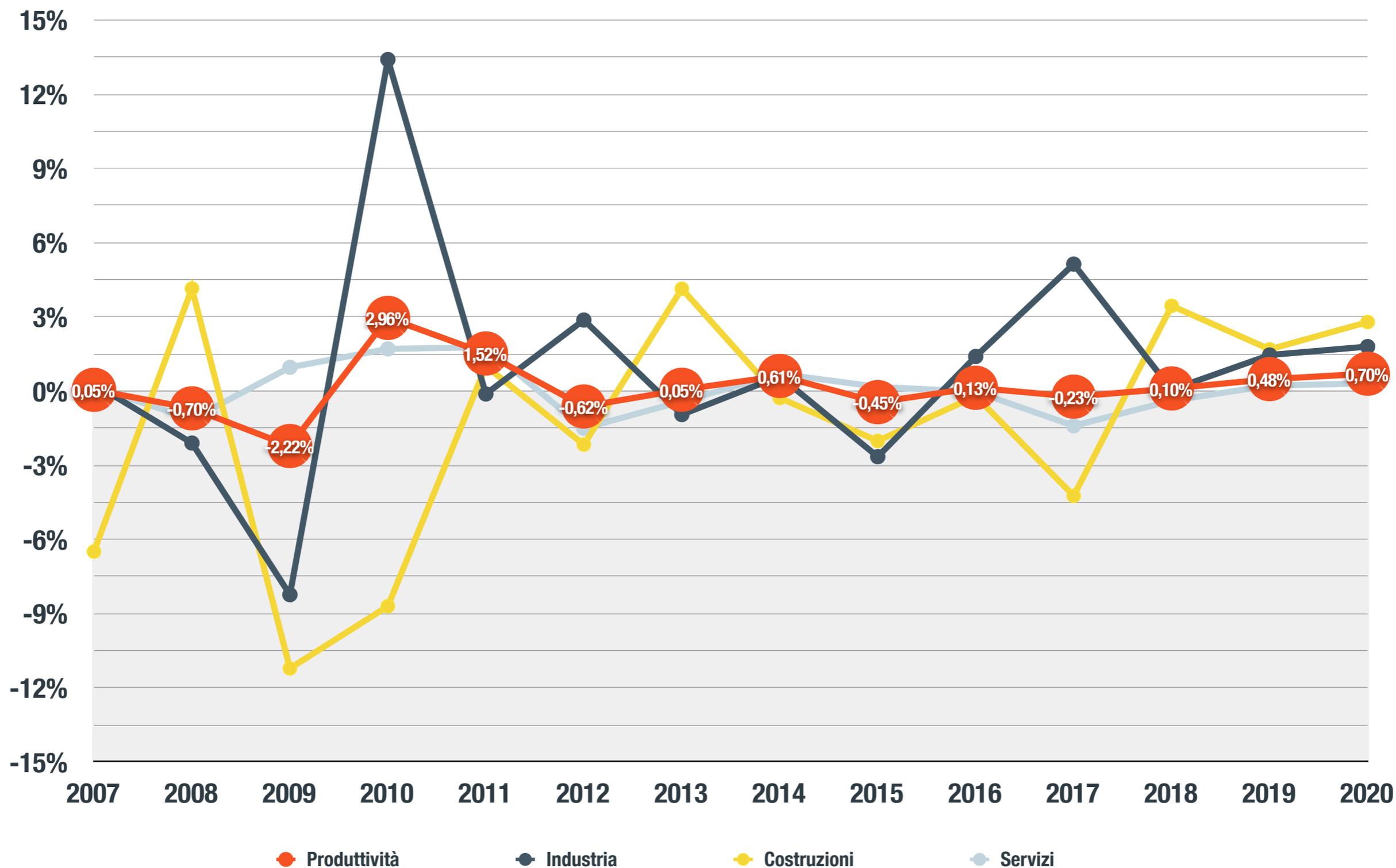
Andamento del Pil ed investimenti



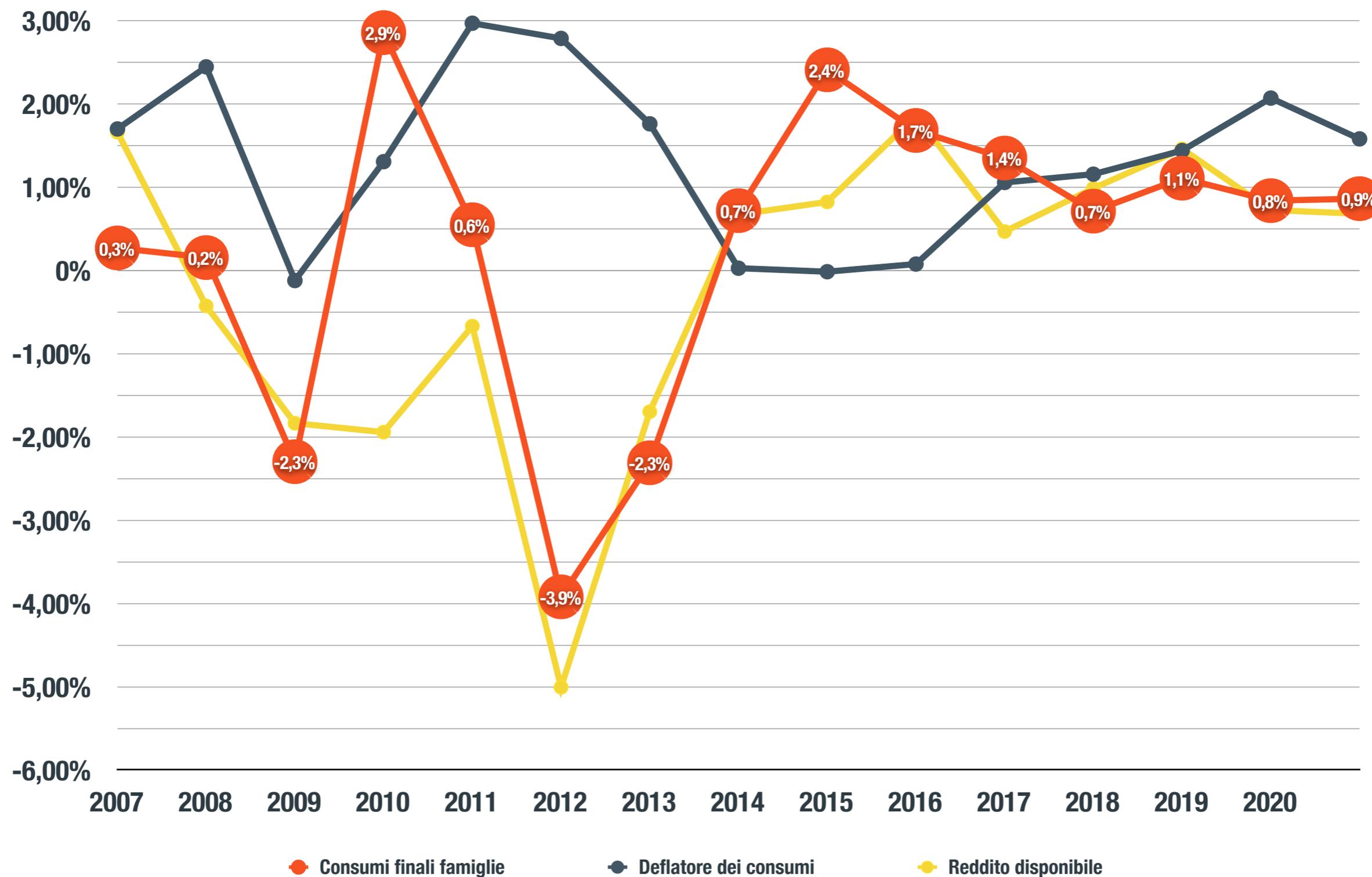
Dati Economici: Pil, Consumi, Investimenti ed Esportazioni



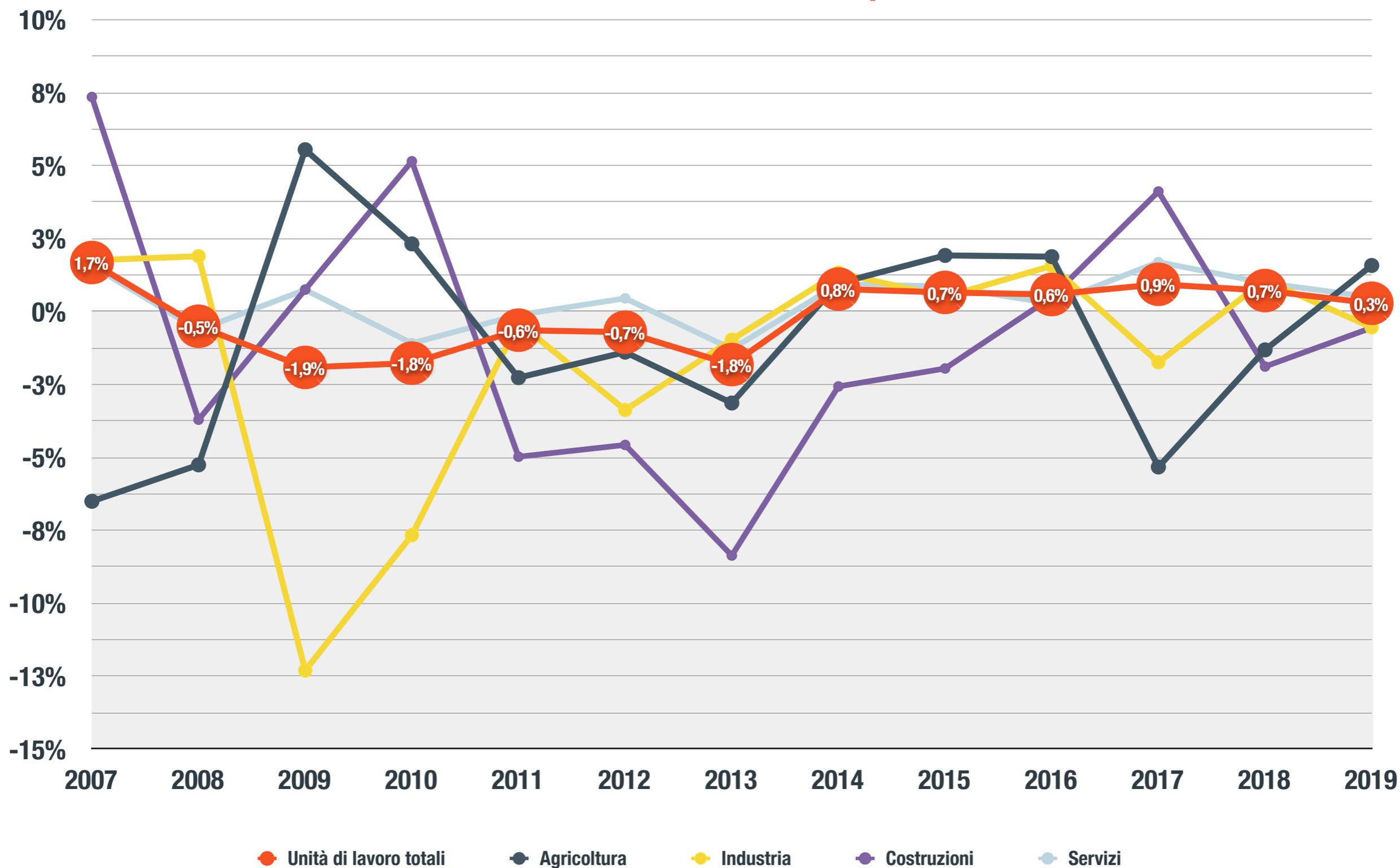
Produttività del Lavoro



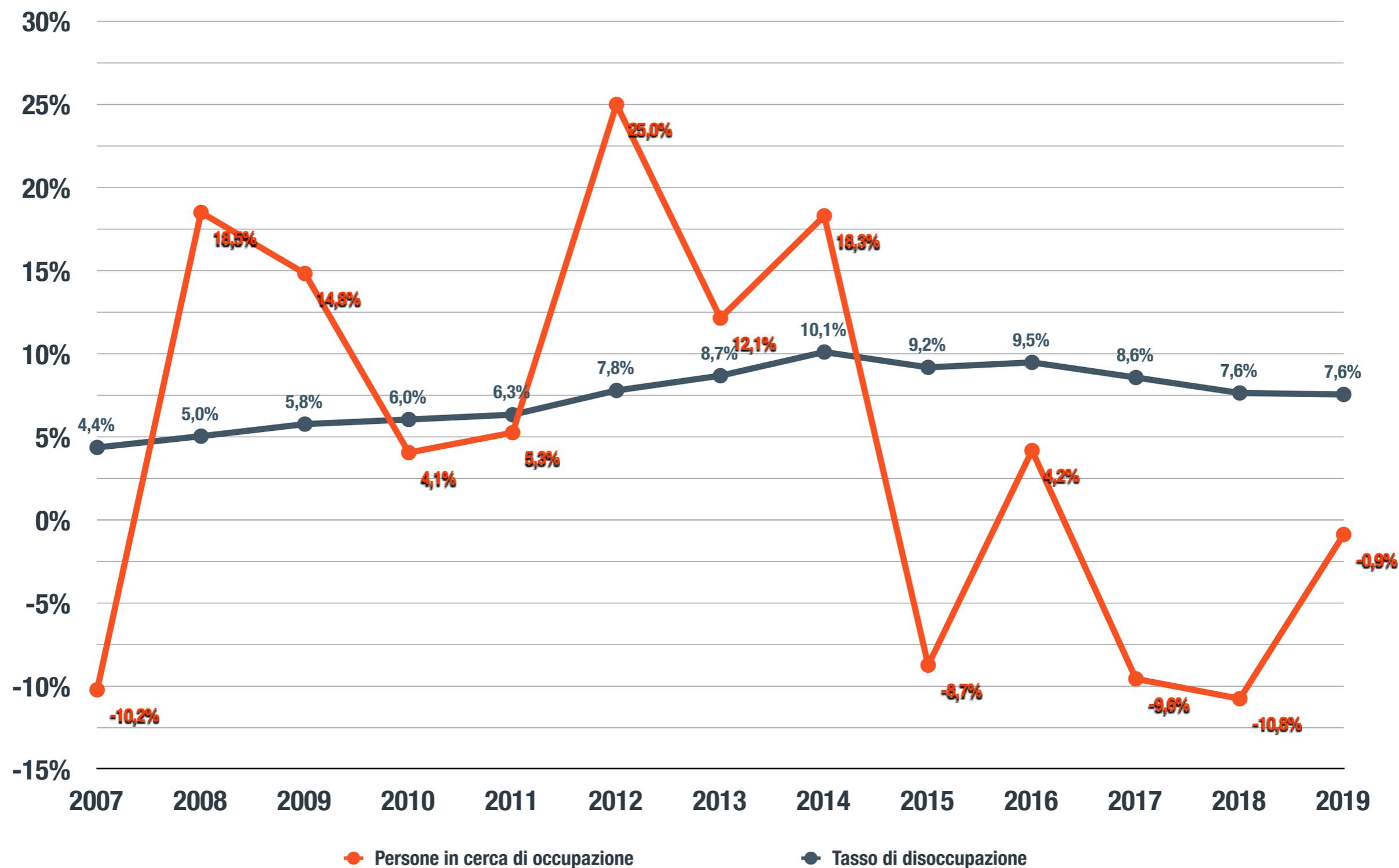
Consumi e reddito disponibile



Dinamica della domanda di lavoro per settore



Persone in cerca di occupazione e Tasso di Disoccupazione



Export: rallentamento della crescita, in un contesto internazionale non favorevole

In una fase come quella attuale, che a livello internazionale sconta gli effetti delle politiche protezioniste che rallentano il commercio mondiale, l'export toscano cresce (II trimestre 2018) del 2,3%, quindi abbastanza soddisfacentemente.

Un incremento particolarmente rilevante (accanto a quello del piccolo settore estrattivo, le cui esportazioni sono cresciute del 9,9% in un anno) è quello degli altri settori industriali, al cui interno spicca in particolare la crescita del 48% dell'export farmaceutico (senese, in particolare).

Fra l'altro se calcolato su base biennale (dal II trimestre 2016 ad oggi) l'incremento dell'export farmaceutico ammonta al 155%: si tratta del riorientamento sui siti toscani delle attività produttive di alcune grandi multinazionali, che testimoniano la competitività del settore toscano, anche se si tratta di performances che non possono essere date per acquisite nel futuro. Ad un ritmo più modesto, ma interessante, (+2,7%) è cresciuto anche il sistema moda.

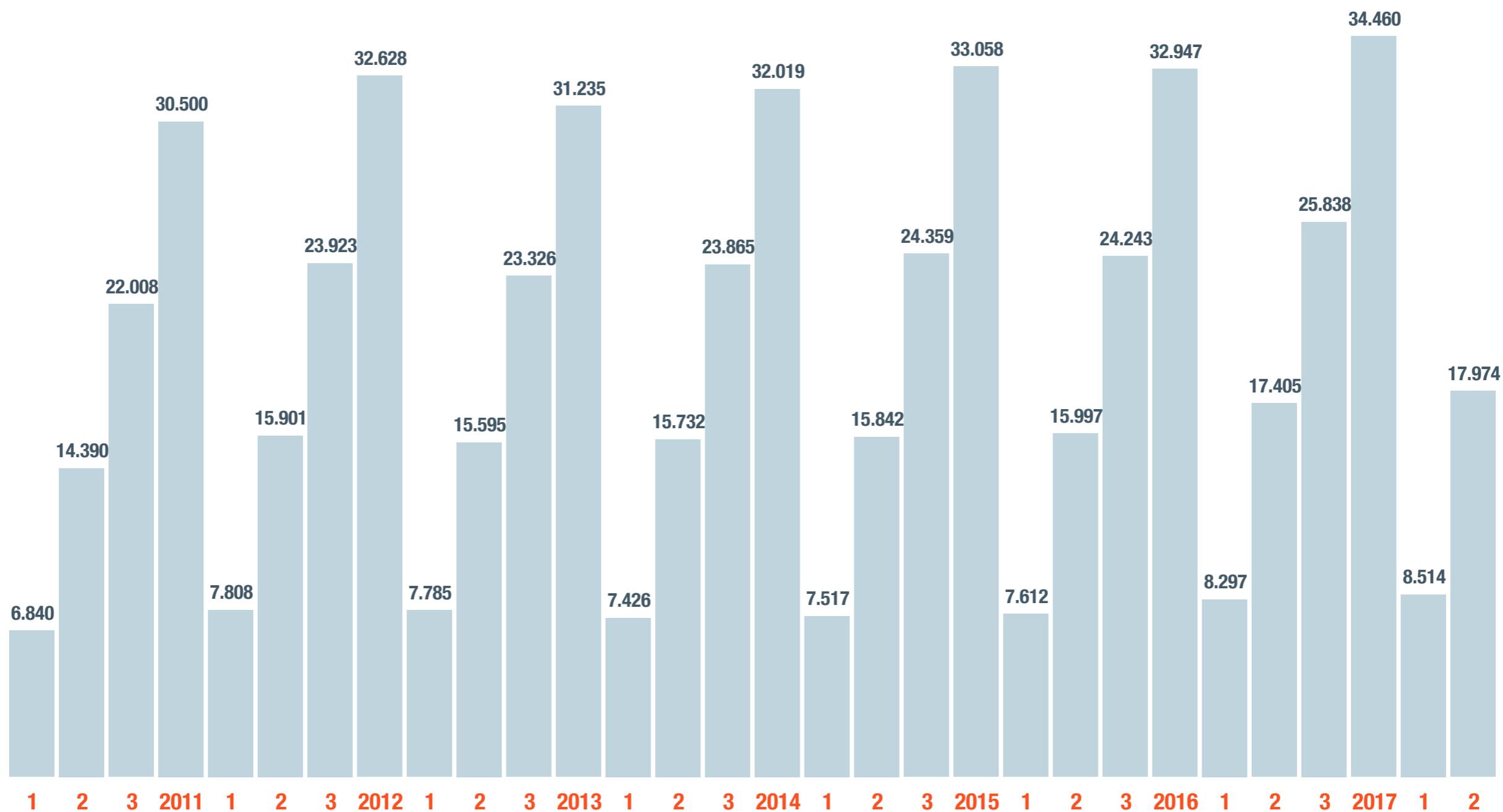
Il settore metalmeccanico invece sconta le difficoltà di alcuni comparti, e nel complesso vede diminuire l'export del 4,6%. Più in dettaglio possiamo dire che le esportazioni di macchinario e beni capitali diminuiscono (nel semestre) di 400 milioni (è l'effetto del rallentamento globale degli investimenti), e i mezzi di trasporto vedono una decrescita di 120 milioni circa. Al contrario crescono le esportazioni sia di

apparecchiature elettriche (+80 milioni) e della metallurgia e dei prodotti semplici in metallo (+170 milioni).

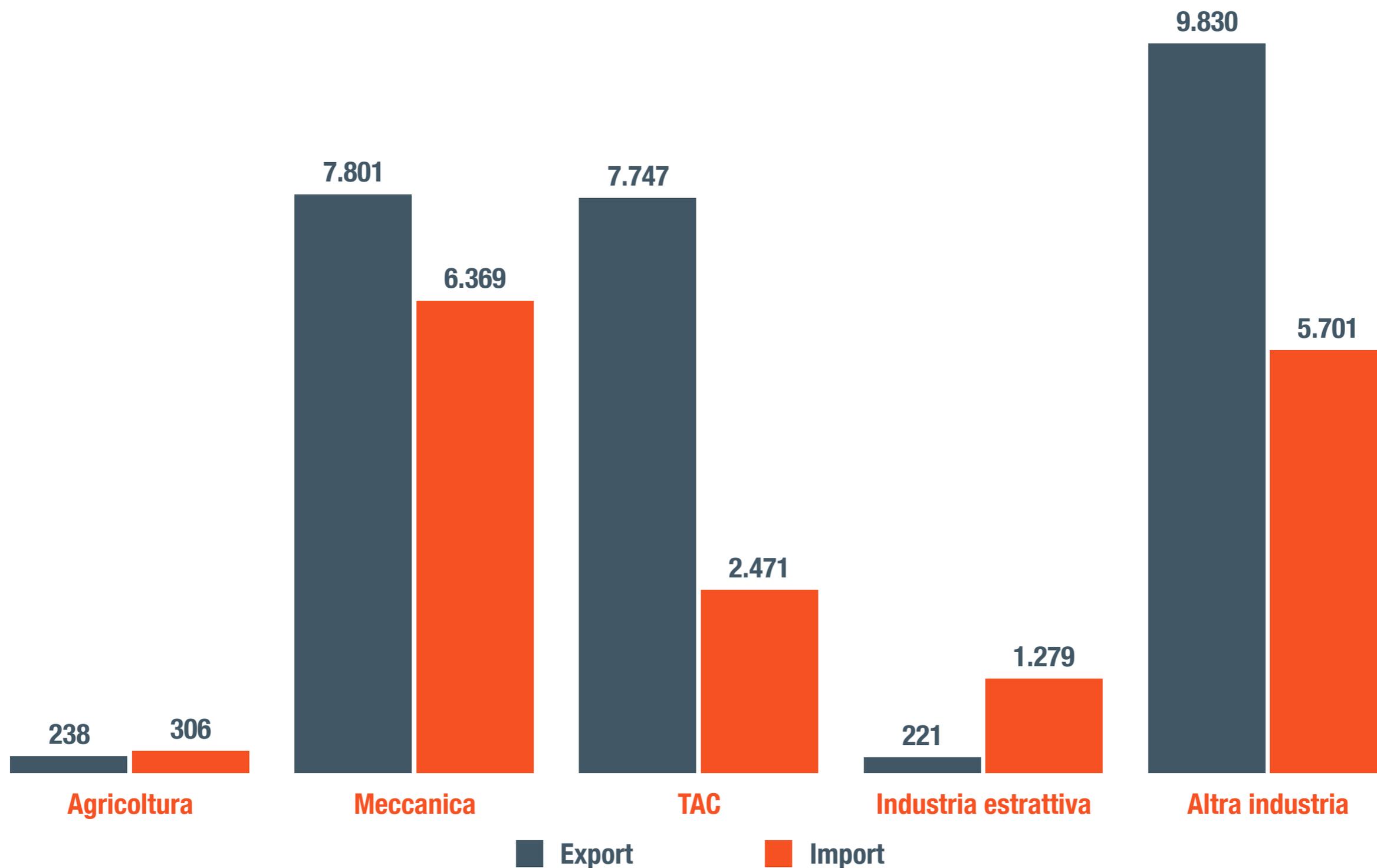
Nel II trimestre, rispetto all'anno precedente, sono diminuite di qualche decina di milione le esportazioni verso Stati Uniti e Cina; sono aumentate di qualche decina di milioni quelle verso Gran Bretagna, Spagna e Germania, e di cifre più consistenti (oltre 200 milioni in più ciascuna) quelle verso Francia e Svizzera.

Riguardo ai dati previsionali relativi all'anno in corso ed ai prossimi, si prevede un trend crescente, ma ancora abbastanza rallentato. Rispetto ai primi mesi di questo anno, la previsione di crescita dell'export al 2020 passa da 37 a 33 miliardi, a denotare un certo peggioramento delle aspettative. Si prevede dunque che l'export crescerà del 2,8-2,9% sia nel 2019 che nel 2020, dopo una riduzione dell'1% nel 2018. La bilancia commerciale regionale dovrebbe ridursi da 10 miliardi nel 2017 a 9 nel 2018, per poi migliorare leggermente negli anni successivi, ma senza raggiungere i livelli del 2012-2017.

Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in milioni di euro.



Import ed Export dei principali settori in Toscana - Terzo trimestre



Stima del valore dell'Import Export provinciale (dati in milioni di euro, valori concatenati, base dati 2010, Fonte BD Prometeia)

	2018		2019		2020	
	export	import	export	import	export	import
Arezzo	6.124	4.244	6.406	4.260	6.654	4.313
Firenze	11.405	6.495	11.237	6.476	11.269	6.526
Grosseto	354	228	346	238	344	247
Livorno	1.484	5.679	1.633	5.880	1.747	6.082
Lucca	3.747	1.906	3.823	2.010	3.913	2.106
Massa-Carrara	1.413	363	1.609	417	1.756	463
Pisa	2.633	1.827	2.784	1.975	2.910	2.105
Pistoia	1.212	817	1.347	885	1.450	945
Prato	2.421	1.222	2.579	1.452	2.708	1.653
Siena	1.654	563	1.600	590	1.588	615
Regione Toscana	32.447	23.344	33.365	24.184	34.339	25.056

Credito: 4 anni di “sofferenze”

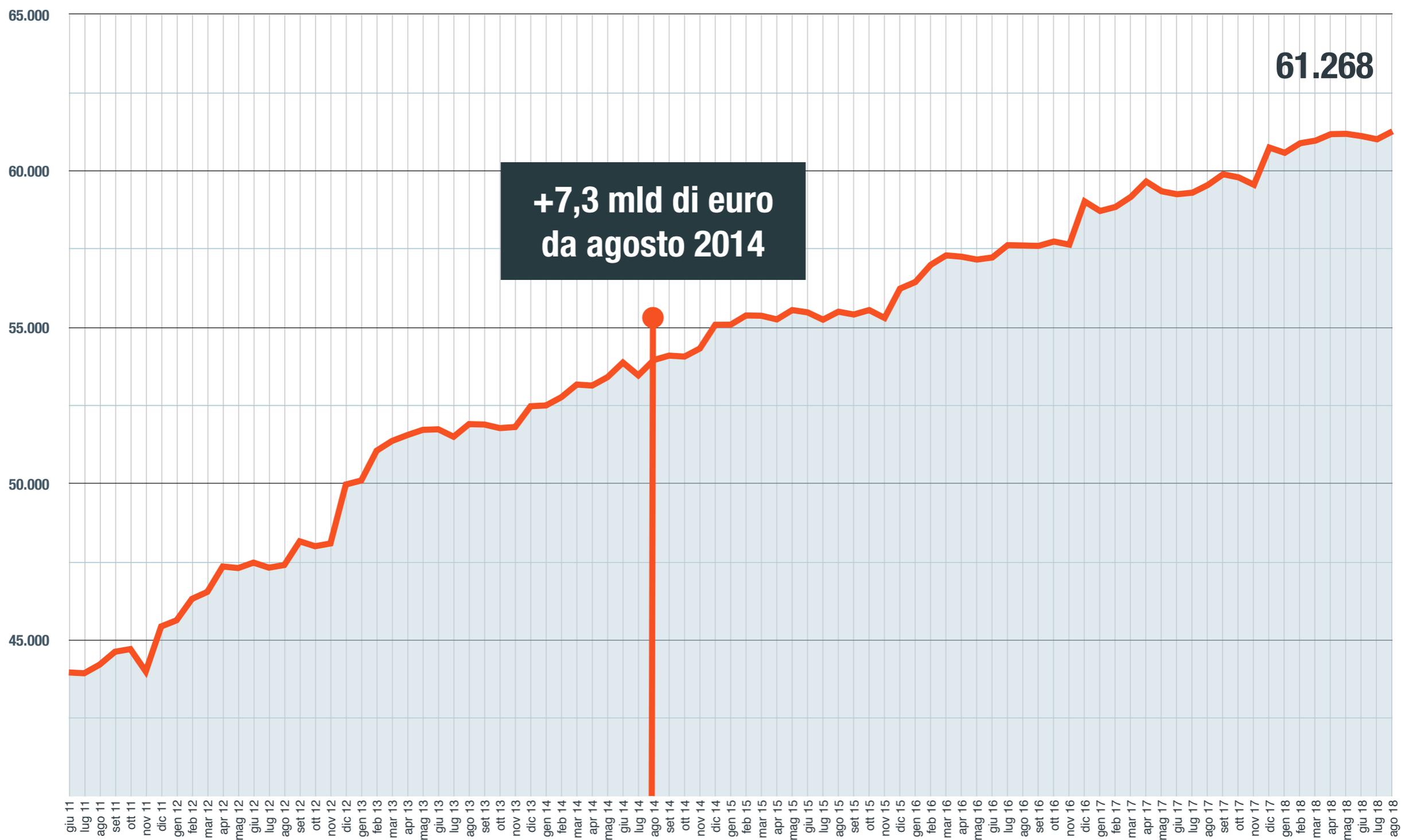
Le famiglie toscane continuano a risparmiare molto. L'incertezza sulla ripresa e il futuro dei conti del paese pesano molto sull'aumento dei depositi delle famiglie consumatrici negli ultimi 4 anni, ben 7,3 miliardi di euro in più.

Quasi della stessa entità è la diminuzione degli impieghi vivi (cioè al netto delle sofferenze) concessi alla clientela. Nella nostra regione sono diminuiti di 7,1 miliardi in quattro anni, di cui la metà sono relativi al solo settore dell'edilizia! Un calo che ha letteralmente dimezzato gli importi erogati dal sistema bancario alle aziende edili portandoli quindi da 8 a 4,5 miliardi. Cali inferiori per i settori dell'industria (- 1 miliardo) e dei servizi (-2 miliardi)

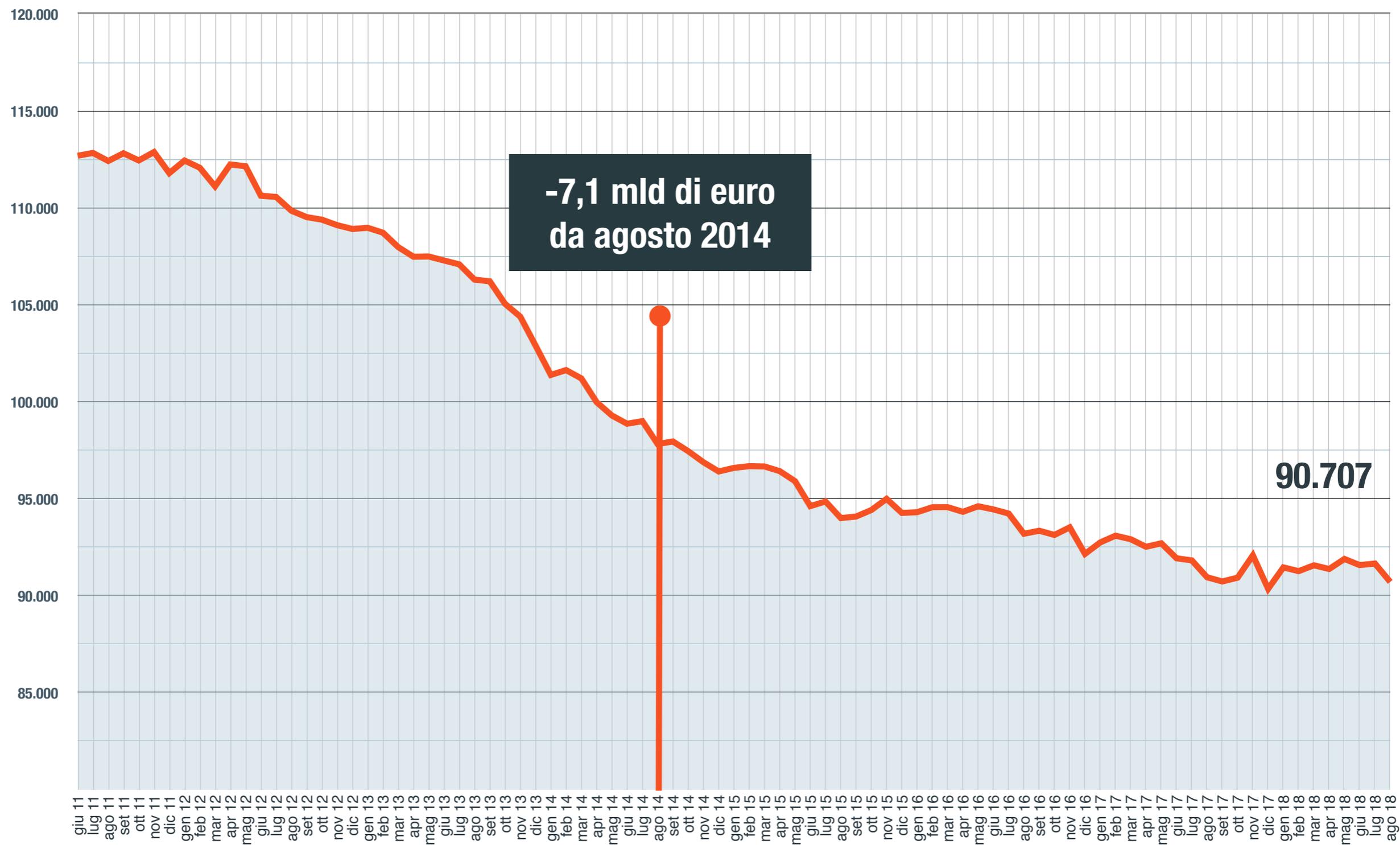
Le sofferenze bancarie scendono sotto quota 10 miliardi, era dal 2012 che il livello non era così basso. Questo è sicuramente un elemento positivo anche se sono da valutare le “convenienze” relative alle cessioni dei crediti verso società che non rientrano nel perimetro del credito (per tale ragione il dato è in calo).

In conclusione nel sistema bancario continua un percorso potrebbe esserci qualche elemento di ottimismo se non ci fossero le forti tensioni sui tassi dei titoli di stato di queste settimane, che vanificano il lavoro svolto per ridurre la zavorra delle sofferenze bancarie.

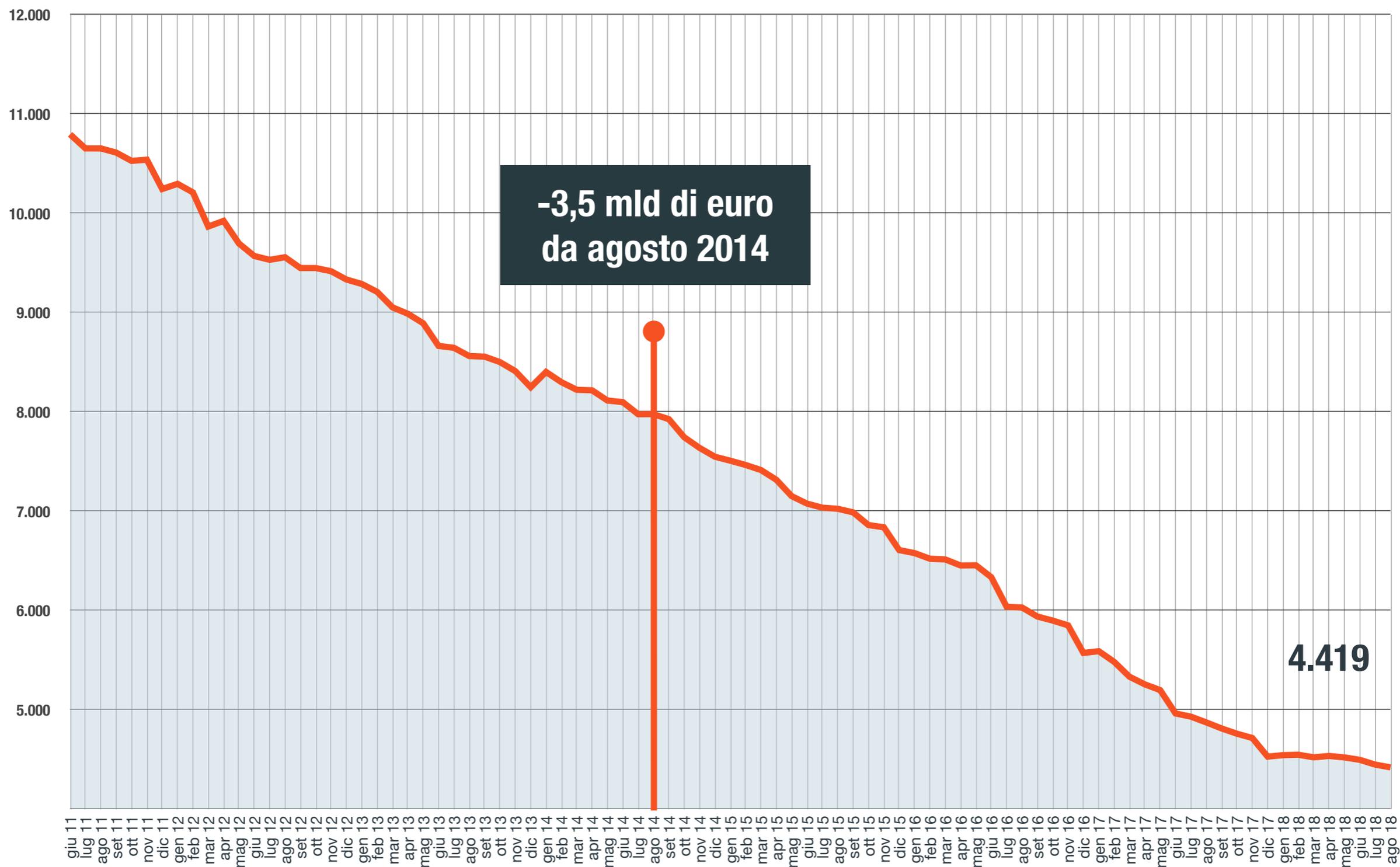
Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



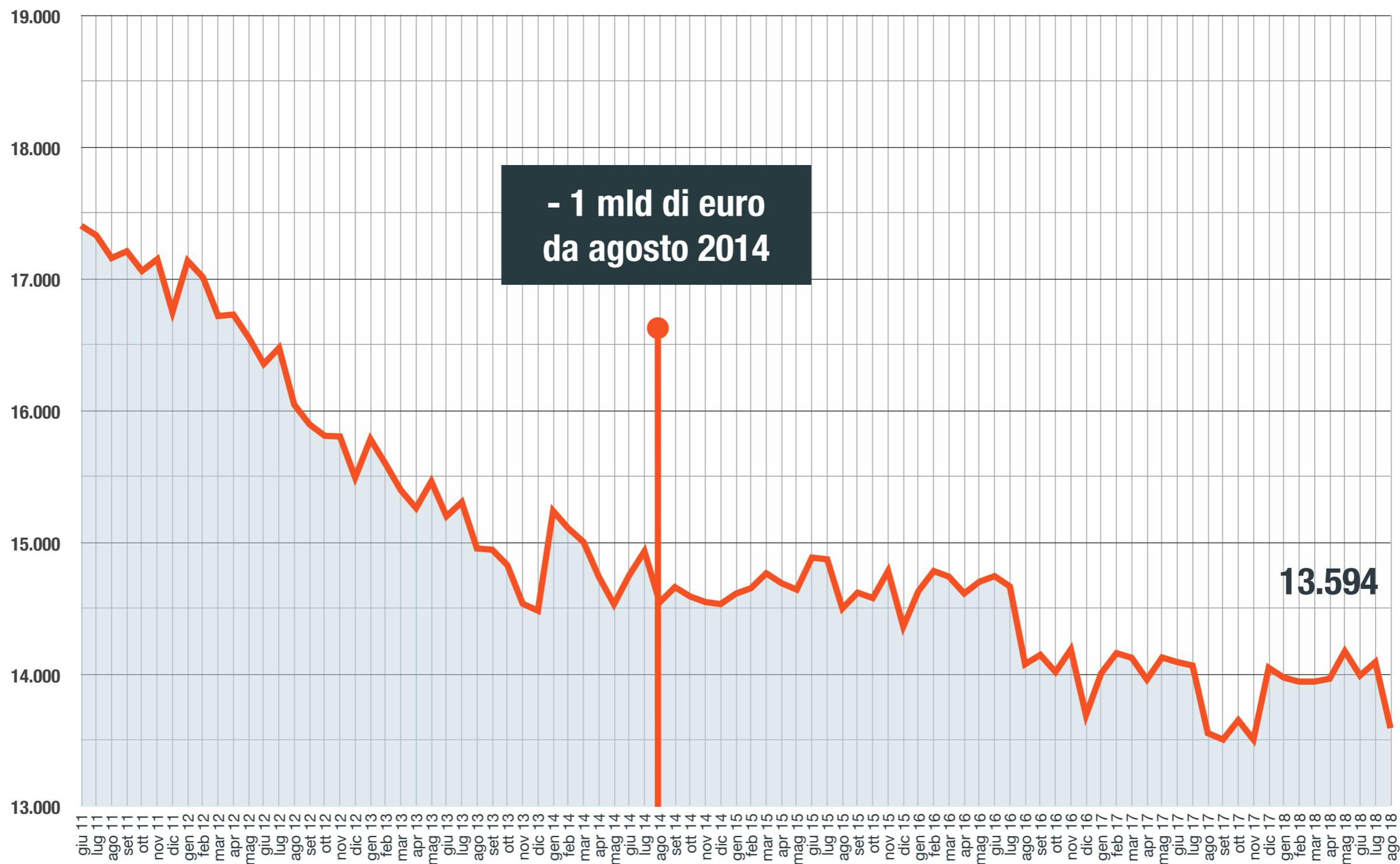
Impieghi Vivi - Toscana: Totale



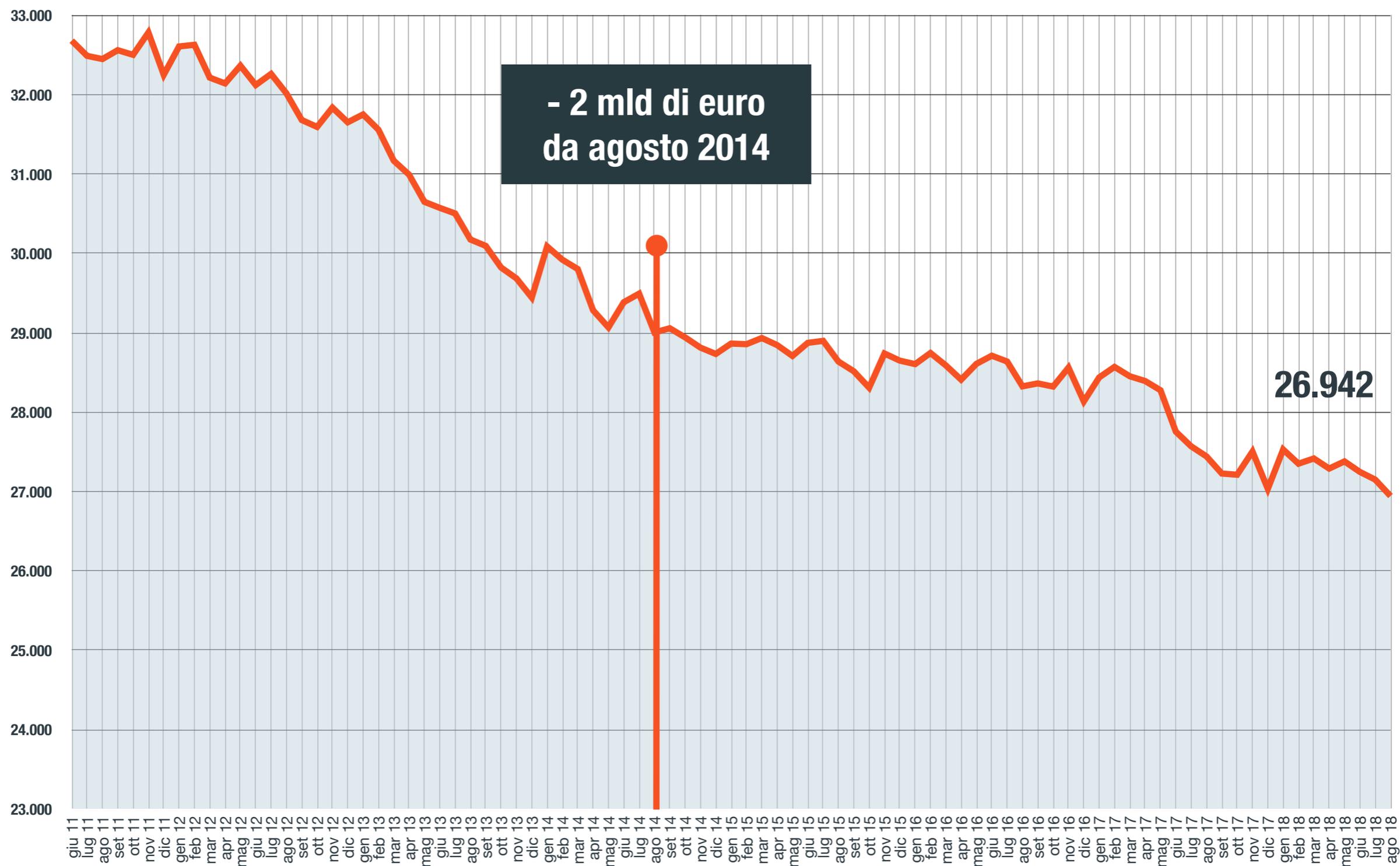
Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

